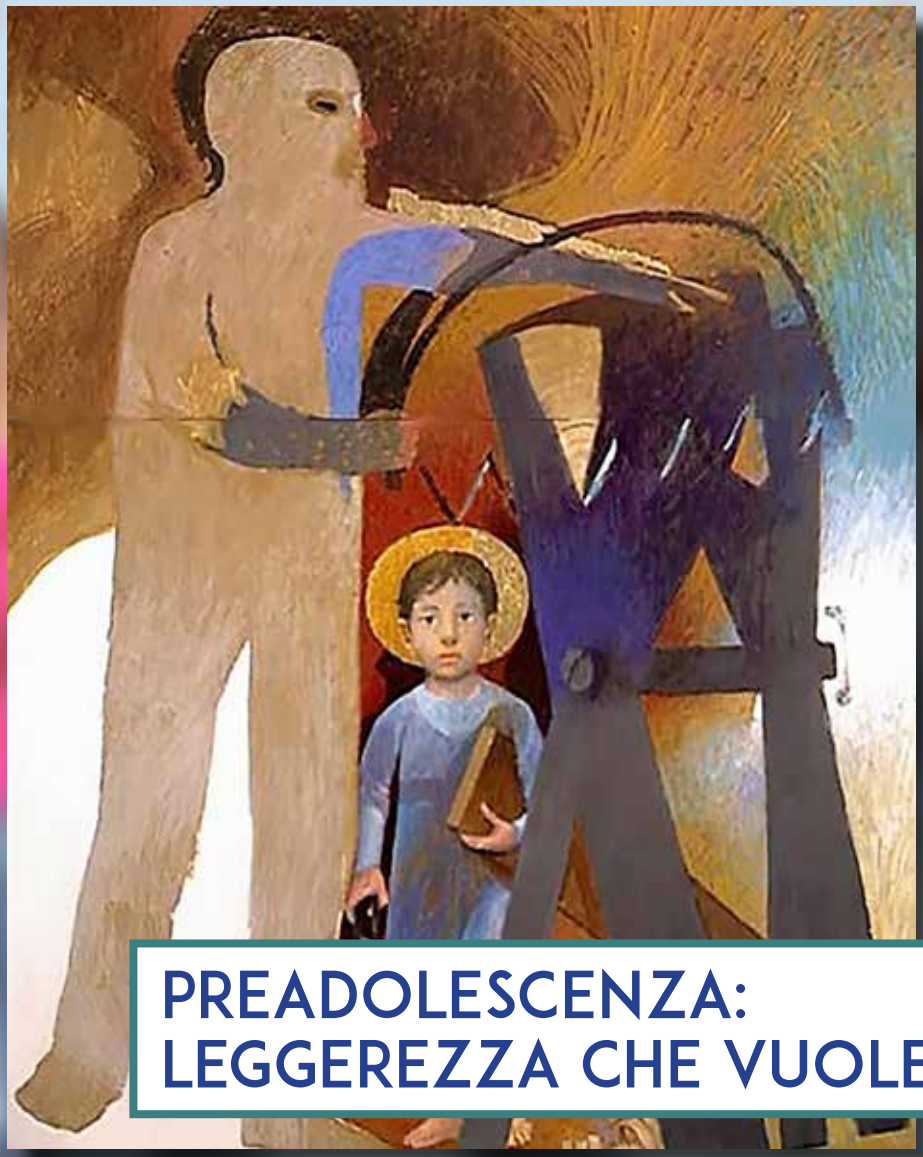
PARROCCHIA DI COMENDUNO
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile Sabrina Penteriani
anno 13
Gennaio 2019
105



PREADOLESCENZA: LEGGEREZZA CHE VUOLE SPERIMENTARSI

...SUL SENTIERO DEL SINODO DEI GIOVANI

PARROCCHIA DI COMENDUNO
100 ANNI
con un cuore giovane

Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 71 80
comenduno@diocesibg.it

Redazione:
Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.
Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione non inferiore ai 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione. Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto pervenute potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

IN QUESTO NUMERO:

Davide, parola che discerne (4)
Davide, scelto dal Signore (5)
Interviste a Elisa e Roberta (6-7)
Il libro sul comodino (8)
Myriam, capace di perdono (8-9)
Il rischio della leggerezza (10-11)
Giovani in Terra Santa (12)
Accoglienza, questione di sguardi (13)
Chi siamo (14)
Scuola dell'Infanzia (15)
Dal mondo della scuola (16-17)
Teatro (18-19)
Dieci anni di Astorica (20)
Dal gruppo Alpini (22)
Icone a Gandino (24)
Gruppo Missionario (25)
Lo spazio della memoria (26)
Comenduno Flash (27)

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 16 Marzo 2019 per il numero che uscirà il Aprile 2019.
Il tema che svilupperemo sarà incentrato sulla fgura del Profeta Geremia: Parola che forma, inquietudine che cerca orientamento. L'età che cercheremo di approfondire sarà quella dell'adolescenza.
Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

OFFERTE PER LA PARROCCHIA
480 € con il gesto della Cera
(per le spese della liturgia) il 2 dicembre
2.300 € con Mani in Pasta il 15 dicembre
2.840 € nelle buste di Natale
1.000 € da NN per l'oratorio

In copertina: Arcabas, Vita a Nazareth

Carissimi,...

in questo numero, nel sentiero del Sinodo sui giovani: *I giovani, la fede e il discernimento*, ci affacciamo sull'età della preadolescenza, quell'età tra i 10 e i 14 anni, in cui i ragazzi cercano una certa autonomia, ma sanno di non avere ancora possibilità di indipendenza familiare, né economica.
Guardiamo a Gesù che cresce a Nazareth con Giuseppe e Maria, studiando le scritture e imparando un mestiere, celebrando i riti religiosi di passaggio alla vita adulta.
Ci lasciamo aiutare dal giovane Davide, che ha fatto della sua curiosità e del suo coraggio qualità per diventare Re del popolo di Dio, con la fatica di educarsi per tutta la vita, a non trattare il popolo come sua proprietà, ma come responsabilità per dare testimonianza di fede nell'unico Signore che cerca amicizia con l'umanità per regalare senso e voglia di speranza.
Davide un giovane coraggioso, pronto all'avventura e desideroso di plasmare la propria vita con scelte grandi, che matura la sua fede in Dio attraverso il riconoscimento delle proprie debolezze e peccati.
La fede in Dio diventerà ricerca caparbia e tenace della volontà divina sulle scelte della storia quotidiana, con il coraggio del perdono da accogliere e donare.
Accanto a Davide il Profeta, uomo di Dio che aiuta il giovinetto a decifrate la Parola di Dio tra i rumori del mondo e del giovane cuore. Davide diviene paradigma dell'età della preadolescenza carica di attese e scoperte.
Quest'età carica di sogni e avventure è spesso caratterizzata da leggerezza di pensieri e scelte. Non gravano le preoccupazioni di responsabilità di cui dover dare motivazione, né la paura di avventurarsi in esperienze scolastiche fuori dal territorio della famiglia. Si percepisce la casa come un porto sicuro dove rientrare ogni giorno finita la scuola o gli allenamenti.
È il tempo delle prime relazioni di amicizia strette e generose. Gli amici diventano lo spazio esistenziale dove confidare emozioni e scoperte, nel tentativo di riconoscerle decifrarle.
Sono anche i compagni di avventura delle prime notti fuori casa o dei primi viaggi con l'oratorio, la scuola o la squadra.
Avventura e sperimentazione caratterizzano l'età della preadolescenza. Esperienze che, nelle nuove generazioni di questo tempo, trovano altri luoghi di sperimentazione. Il web, con tutte le proposte di relazioni social o videogames, diviene un inedito campo di sperimentazione dove emozioni e complicità, intrecciano amicizie e contatti.
All'adulto educatore (come un Profeta mandato dal Signore) è chiesto di affiancarsi ai ragazzi con lo sguardo attento e curioso. Una presenza che sappia indicare la forza di schermate capaci di stimolare il confronto, di arricchire le nozioni, di dialogare con altre persone di lingue e culture differenti.
Una presenza che sappia anche individuare rischi e tentazioni in cui il ragazzo può inciampare, aiutando a decifrare trappole nascoste che rivelano interessi di consumo o furti di pensieri e tempo impedendo di far crescere una coscienza critica o un divertimento finalizzato alla socializzazione e alla relazione.
Attenzione e vigilanza sui nuovi spazi di sperimentazione della propria identità e conoscenza, che ogni giorno riempiono ore di interesse e consumo dei ragazzi preadolescenti. Una presenza anche curiosa, attenta a lasciarsi sorprendere da gusti e interessi nuovi che manifestano i ragazzi e differenti dai propri di adulto, cercando di intuire il fascino che musica o videogames hanno su di loro, per lasciarsi educare da nuove tendenze che raccontano prospettive diverse sul pensare l'uomo di oggi e di domani, sull'analizzare con capacità critica (propria dell'adulto che si pone come educatore) rischi e altri fini nascosti dietro musiche, testi e colori digitali che affascinano i nostri ragazzi.
Come il Profeta siamo chiamati ad ascoltare i sogni coraggiosi e desiderosi di avventura dei nostri ragazzi, aiutandoli a sentire dentro di loro il suono della voce di Dio che li chiama a plasmare la vita perché sia un dono gioioso per tutti.
Affiancarli dove vogliono sperimentarsi, e sostenerli nelle delusioni e sofferenze subite o provocate. Indicare criteri di consapevolezza per misurare esperienze positive da proposte nocive per la propria crescita umana. In attesa fiduciosa di osservare di quale sogno diventeranno Re per il bene dell'umanità intera.

Don Alfio

SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ DI COMUNITÀ

"Vedremo se porterà frutti per l'avvenire"

Nel ricordo di don Lino, Vescovo per tutti

MARTEDI' 19 marzo
20.30-21.30 Lectio Divina
Frutti di vita buona

MERCOLEDI' 20 marzo
20.30 nel teatro dell'oratorio
don Lino Belotti:
un Prete tra i migranti

GIOVEDI' 21 marzo
Giornata eucaristica – Adorazione continuata

VENERDI' 22 marzo
20.30 nel teatro - per adolescenti e giovani
Storie di resurrezione –Testimonianze di vita risorta

DOMENICA 24 marzo
Il Vescovo Francesco tra noi
15.00 Incontro con i genitori e i ragazzi
17.00 messa solenne presieduta dal Vescovo Francesco nel ricordo del Vescovo Lino

DAVIDE: PAROLA CHE DISCERNE

Davide con la testa di Golia, dipinto di Caravaggio (1609-1610), attualmente conservato nella Galleria Borghese a Roma

Secondo il documento finale del Sinodo riguardante i giovani, voluto da Papa Francesco, discernimento indica la capacità di prendere decisioni importanti e, in senso più propriamente cristiano, la capacità di una persona, di un gruppo o di una comunità di riconoscere e accogliere la volontà di Dio.
Il racconto biblico della scelta del Re Davide da parte del profeta Samuele è illuminante a questo riguardo.
Il Signore ordina a Samuele di andare a Betlemme da Iesse perché "tra i suoi figli mi sono scelto un re".
Samuele obbedisce e va da Iesse il quale inizia a presentargli i suoi figli.
Entrato il primo, Eliab, Samuele chiede al Signore: "È forse davanti al Signore il suo consacrato?". Il Signore rispose "Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore."
Iesse presentò a Samuele i suoi sette figli ma Samuele gli disse "Il Signore non ha scelto nessuno di questi".
Si presume dopo un silenzio decisamente imbarazzante, Samuele chiese a Iesse se fossero tutti lì i suoi figli e Iesse rispose: "Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge".
Samuele ordinò di mandarlo a prendere e quando giunse vide che era fulvo con begli occhi e gentile di aspetto (non proprio le caratteristiche dell'uomo forte). Il Signore disse a Samuele "Alzati e ungilo: è lui". Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò re in mezzo ai suoi fratelli.
Una scelta così importante e decisiva, cade sul "più piccolo".
La Bibbia, per sottolineare che la scelta di Davide era stata azzeccata, confronta spesso il comportamento dei re successivi con il comportamento di Davide.
Dice del re Amazia (796-781): "Egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore, ma non come Davide". Insomma, non è stato alla sua altezza. Peggio dice del re Acaz (736-716): "Non fece ciò che è retto agli occhi del Signore suo Dio, come Davide suo antenato". Mentre del re Giosia (640-609) dice che: "Fece ciò che è retto agli occhi del Signore imitando in tutto la condotta di Davide".
Samuele ha chiesto al Signore di guidarlo in una decisione importante come era quella di scegliere il re del suo popolo ed è stato capace di riconoscere ed accogliere la volontà di Dio quando ha guardato, come Dio guarda, non l'apparenza ma il cuore.
Di questo sguardo abbiamo bisogno anche (o soprattutto) oggi per discernere ciò che è giusto da ciò che giusto non è, ciò che è bene da ciò che è male. Al giusto e al bene si inneggia, all'ingiustizia e al male no.
Se ottanta anni fa abbiamo inneggiato all'annuncio dell'introduzione delle leggi razziali (Trieste 1938) e oggi inneggiamo all'abolizione del permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualche problema di discernimento ce l'abbiamo, non vi pare?
Ieri come oggi, coloro che hanno inneggiato lo hanno fatto perché si sentivano più sicuri.
Per questo voglio concludere citando il profeta Isaia: "Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza"(Isaia 32,17). Senza giustizia, non saremo mai sicuri.

Giulio Rosbuco

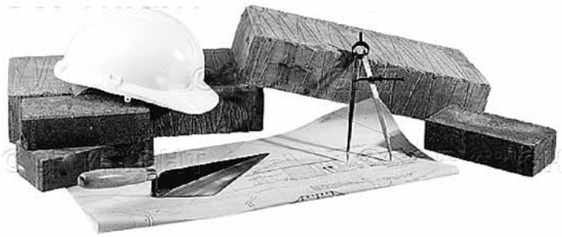
DAVIDE VIENE SCELTO DAL SIGNORE

Leggere la Bibbia non è solo affacciarsi al mistero di Dio, ma anche alla storia dell'uomo. Davide, giovinetto temerario, rappresenta quel periodo della storia di ogni persona in cui l'intelligenza, la passione e la genialità non sono ancora state contaminate dalla mediocrità e dall'arroganza che caratterizzano spesso l'uomo adulto.

La vicenda narrata nel testo sacro è ben nota a tutti.
Saul, il primo re d'Israele, era bello, alto e forte ed aveva ricevuto l'unzione dalle mani di Samuele per ordine di Dio. Ma ecco che, fatto re, incomincia a deludere, si mostra pusillanime, fa giuramenti sconsiderati e disobbedisce per due volte agli ordini di Samuele.
Davide è il contrario di Saul: è il più giovane e il più piccolo dei suoi fratelli ed essendo l'ottavo, secondo la simbologia biblica è estraneo alla serie che comprende solo i primi sette della discendenza.
Samuele sta cercando un nuovo re che nell'aspetto ricordi Saul, ma il Signore vuole che venga unto re d'Israele il "piccolo" Davide, mentre i suoi sette fratelli sono stati scartati. Si inaugura così un nuovo ordine di valori: i"piccoli" precederanno i "grandi".
Davide, il ragazzino che pascolava le greggi, affronterà il gigante Golia per puro caso: era andato a portare provviste ai suoi fratelli che combattevano contro i Filistei.
Golia era un Filisteo, molto grande e grosso, un gigante che sfidava gli Israeliti dicendo: "Venga qualcuno a combattere contro di me. Se mi vincerà, noi diventeremo vostri schiavi!". Tutti avevano paura, ma Davide decise di affrontare il gigante contro il volere di tutti, certo che il Signore lo avrebbe aiutato: prese un sasso, lo lanciò con la sua fionda e colpì Golia facendolo cadere a terra, quindi con la sua spada lo uccise. I Filistei fuggirono inseguiti dagli Israeliti e la guerra fu vinta.
Davide rappresenta la freschezza e l'originalità del pensiero che da concreto diventa astratto e gli consente di concepire una soluzione originale **in nome della sua fede nel Signore.**
Questo passo della Bibbia pone l'accento su un'età della vita che va tutelata e accompagnata. Il ragazzo, passando dalla fanciullezza all'adolescenza, comincia ad utilizzare il pensiero astratto e a compiere scelte conseguenti. Se gli avremo dato la possibilità di conoscere e concepire **grandi ideali**, diventerà un adulto maturo capace di vivere per questi stessi ideali. Da adulti, spesso l'oggetto concreto non diventa mai ideale e allora l'uomo tende ad ottenere solo cose concrete, denaro, beni di consumo, posizioni di prestigio, poltrone…; quello che è successo al povero Golia che badava solo alla spada e al dominio.

Isella Rizzi

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.
di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

LO SPORT COME SCUOLA PER LA VITA

Intervista a Elisa Persico Responsabile Comunicazione dell'Atalanta

A cura di Ester Mignani

Lo sport è da sempre considerato un punto di riferimento per la formazione di bambini e ragazzi: un ambiente dove crescere allenando sia il corpo che la mente per diventare adulti più consapevoli. A quale età, se ce n'è una, lo sport smette di essere un semplice gioco e diventa un mezzo formativo più profondo per l'individuo?

Non c'è un'età. Lo sport è da subito un mezzo formativo. Il bambino che inizia a giocare a calcio lo fa ovviamente per divertimento, ma stare a contatto con altri bambini, giocare con altri gruppi di coetanei lo porta a imparare da subito che ci sono delle regole da rispettare, nello spogliatoio e in campo. Il tutto naturalmente insegnato con la leggerezza e la spensieratezza di cui necessitano i bambini i quali hanno peraltro una grande capacità di apprendimento.

Quali sono i valori che voi, in qualità di società sportiva, cercate di trasmettere ai ragazzi attraverso "il pallone"?

Rispetto innanzitutto. Dell'avversario, ma anche dei compagni di squadra e dell'allenatore, di chi lavora per far si che le squadre si possano allenare durante la settimana e giocare il sabato o la domenica. I magazzinieri, i custodi, i giardinieri, gli autisti... L'elenco sarebbe veramente lungo. Rispetto delle persone che lavorano. E poi essere un gruppo, una "famiglia" come ama dire il Presidente Percassi. Una famiglia che può avere i suoi alti e bassi, ma si ricompatta sempre, più forte di prima.

Fate qualcosa affinché i ragazzi possano conciliare gli allenamenti, le partite e le trasferte con la scuola, ma anche con la famiglia e gli amici?

Chi pratica calcio in una Società professionistica sa in partenza che dovrà fare dei sacrifici: mano a mano che si cresce, dalle categorie dei più piccoli per arrivare alla Primavera (il gradino sopra c'è la Prima squadra) gli allenamenti aumentano e così anche gli impegni. Per una Società come l'Atalanta è poi di fondamentale importanza che i ragazzi abbiano un buon rendimento scolastico e, anche per seguirli ed essere di supporto alle famiglie, esiste la figura della Psico-pedagogista.

Fino a qualche anno fa molti ragazzi sognavano di diventare calciatori come Baggio e Del Piero. Questo sogno è ancora così diffuso o il calcio sta lasciando spazio ad altre ambizioni?

Gli idoli non sono più Baggio e Del Piero, ma il sogno resta sempre quello. L'Atalanta cerca di formare innanzitutto degli uomini, perché non tutti riusciranno a diventare dei professionisti del pallone. Per questo è importante che i ragazzi vadano a scuola ed abbiano un buon profitto: chi non diventerà calciatore, sarà diventato un uomo capace di indirizzare le proprie aspirazioni e le proprie qualità in altri ambiti.

Quali principi acquisiti durante gli allenamenti sperate restino ai ragazzi che smettono di giocare per seguire altri sogni?

Rispetto ed educazione su tutto. Ma anche serietà e determinazione.

Ringraziamo di cuore Elisa Persico per la sua disponibilità e per la chiarezza delle sue risposte.
Ci conforta sapere che lo sport anche ad alti livelli non è solo calcio mercato. Contano i risultati ma anche la fiducia nella serietà e nella qualità delle persone. Il cammino della prima squadra di quest'anno ne è un esempio.
Quello che ci ha raccontato è, per l'Atalanta, una realtà consolidata da anni e spesso viene citata ad esempio nelle trasmissioni e sui quotidiani sportivi.
Auguriamo a lei un buon lavoro e all'Atalanta di continuare a farci sognare come negli ultimi anni.

La redazione

DIVENTARE GRANDI A PASSO DI DANZA

Intervista a Roberta Biava, insegnante del Centro Danza Attitude di Ranica

A cura di Alessandro Cagnoni

Quale differenza pensi ci sia tra i ragazzi di oggi e la ragazza che eri tu qualche anno fa?

Penso che la differenza più grande sia "l'avere tutto subito". "Grazie" ai progressi nella tecnologia, più gli anni passano e più abbiamo tutto a disposizione nell'immediato, ogni tipo di informazione ottenuta con un "click", ogni tipo di acquisto ottenuto con un "click". Troppo benessere e meno stimoli, tappe bruciate che fanno arrivare i ragazzi a 18 anni già annoiati, perché hanno tutto e hanno già fatto tutto.

Con quale stato d'animo i ragazzi che praticano sport e in particolare la danza, si mettono in gioco, affrontano le sfide, sperimentano le loro capacità?

Mi sono accorta con il passare degli anni, che è sempre più difficile appassionare i nostri ragazzi a qualcosa. Non vale la stessa risposta per tutti, e devo dire che la maggior parte dei miei allievi mette cuore e anima in ciò che fa. A volte anche rinunciando alle uscite con gli amici, alle gite scolastiche, ai pranzi in famiglia, tutto per il piacere e l'amore per la danza. Sicuramente grande ruolo l'abbiamo noi insegnanti, che dobbiamo cercare sempre di stimolarli e far amare loro ciò che fanno.

In che modo lo sport influisce nella loro crescita fisica e morale?

Penso che influisca in modo molto importante: fare "sport" diventa essenziale per tutto il loro processo di crescita fisica, dato che passano la gran parte delle loro giornate chini sui libri o seduti al computer o al telefono. Ed è essenziale anche a livello mentale, per farli uscire da tutto ciò che li stressa nella vita quotidiana. Inoltre, penso che quando i ragazzi si trovano in un gruppo molto unito che li coinvolge anche al di fuori delle ore di danza, riescano a stare lontani da strade meno sicure, oggi sempre più facili da prendere.

I ragazzi che frequentano danza sono dei sognatori? Quali sono i loro sogni e le loro aspirazioni?

L'essere sognatori o meno dipende più dalla personalità e dai loro obbiettivi. Io credo nei sogni e spingo loro a lavorare per realizzarli, qualsiasi essi siano.

Chi sente parlare di danza, per stereotipo, pensa a regole rigide, competizione, rivalità, prevaricazione..... sono solo preconcetti o è una realtà con la quale dovete convivere? Come la affrontate?

Sicuramente la danza è disciplina, quindi ci sono regole che vanno rispettate, ma credo come in ogni ambito. I capelli ben pettinati e l'ordine nell'abbigliamento sono due regole importanti per noi, come la puntualità e la costanza. Ma posso garantire che ci divertiamo anche un mondo, si ride e si scherza come in una grande famiglia. Ad alti livelli la competizione e la rivalità si sentono forti e a volte spaventa anche un po' la cattiveria che si può trovare. Alcune persone sono disposte a qualsiasi cosa per arrivare, si sa... soprattutto tra i professionisti, dove i posti disponibili sono molto molto pochi.

Il numero dei maschi che pratica danza è molto inferiore rispetto a quello delle femmine, per quale motivo?

È molto inferiore anche se in forte aumento. Spesso sono i luoghi comuni e frasi del tipo: "la danza è per le femmine" oppure "se fai danza ti mettono il tutù", a far desistere i ragazzi. Ma motivo ben più grave sono le prese in giro tra coetanei, talmente continue e cattive che nel migliore dei casi, portano il ragazzo ad abbandonare la danza anche se ne è innamorato.

Le discipline sportive e la danza in particolare, possono trasmettere ai ragazzi valori morali? Quali sono questi valori? La solidarietà e la fratellanza possono convivere con la rivalità e l'agonismo?

Posso parlare per quella che è la mia esperienza e per quel che riguarda i gruppi che seguo da anni.
Potrei riassumere quello che siamo in un unica parola: FAMIGLIA! Le ragazze e i ragazzi, si aiutano e si supportano tra loro in ogni situazione, senza che venga loro chiesto nulla. Spesso sono io ad imparare da loro. Questa è la parte del mio lavoro che amo di più.

Ringraziamo Roberta e le auguriamo di proseguire a trasmettere la passione per la danza e la voglia di stare insieme ai ragazzi ed alle ragazze che la seguiranno.

La redazione

TU SAI QUANTO DIO TI AMA, VERO?

Da tempo gira sul web un video della Tv satellitare Cristiana Sat7 che opera in medio oriente, pubblicato qualche anno fa su internet e registrato in un campo profughi del Kurdistan iracheno. In questo video è stata intervistata una bambina cristiana, che è dovuta fuggire dal suo paese natale nel nord dell'Iraq a causa delle violenze provocate dall'Isis. Le parole di questa bambina lasciano senza fiato, trafiggono il cuore, tanto che i bambini e i ragazzi che hanno visto il filmato in alcune scuole, hanno voluto scriverle delle lettere. Myriam ha ricevuto circa 1.800 lettere dai bambini di tutto il mondo e il video è stato visualizzato da milioni di persone diventando virale. L'Isis e il terrorismo in genere, raccontato dai titoloni dei telegiornali fa molta paura ai grandi, figuriamoci ai più piccoli. I bambini che hanno visto una di loro colpita realmente dal terrorismo, sorridere e perdonare chi le ha fatto del male, sono stati rassicurati, hanno visto e sentito che la paura si può sconfiggere e che Gesù può donarci tutto il coraggio che ci manca. I bambini hanno bisogno che venga testimoniato loro l'Amore di Cristo e quello che può costruire nei cuori delle persone, ecco perchè questa intervista è una testimonianza importante...

(G: giornalista; M: Myriam)

G - Come ti chiami?
M - Myriam
G - Sei anche tu di Qaraqoush?
M - Sì sono di Qaraqoush
G - Èvero che hai 10 anni?
M - Sì
G - Da quanto tempo sei in questo campo?
M - Da 4 mesi
G - Qual'è la cosa che ti manca di più di Qaraqoush e che non hai qui?
M - Avevamo una casa dove ci trovavamo a giocare e qui non c'è, ma grazie a Dio, Dio si preoccupa per noi.
G - Cosa intendi con Dio si preoccupa per noi?
M - Che Dio ci ama e non ha permesso che l'ISIS ci uccidesse.
G - Tu sai quanto Dio ti ama, vero?
M - Sì, Dio ci ama tutti, non solo me, Dio ama tutti
G - Credi che Dio ami anche coloro che ti hanno fatto del male o no?
M - Lui li ama, ma non ama Satana.
G - Cosa senti nei confronti di quelli che ti hanno obbligato a lasciare la tua casa e ti hanno causato disagi?
M - Non voglio far loro niente, chiedo solo a Dio di perdonarli.
G - E anche tu puoi perdonarli?
M - Sì.
G - Ma è molto difficile perdonare chi mi ha fatto soffrire, Myriam, oppure è facile?
M - Io non voglio ucciderli. Perchè ucciderli? Sono solo triste che ci hanno cacciato dalle nostre case, perchè lo hanno fatto?
G - Ti piaceva la tua scuola a Qaraqoush, vero?
M - Sì, ero la prima della classe
G - Avevi anche degli amici a scuola?
M - Sì.
G - Sono qui con te? O non c'è nessuno?
M - Ci sono, ma non so dove sono.
G - Magari qualcuno di loro ti sta guardando in televisione adesso, cosa vorresti dire loro?
M - Avevo un'amica prima di venire qui, si chiama Sandra, stavamo insieme tutto il giorno, anche a scuola stavamo insieme. Anche se non abitavamo vicine, ci volevamo bene, se una di noi faceva un torto all'altra, ci perdonavamo. A volte giocando ci facevamo del male, ma sempre ci perdonavamo. Ci volevamo bene, adesso mi piacerebbe solo rivederla

G - Non sai dov'è adesso, vero?
M - No, non so dov'è.
G - Se Sandra ci sta guardando, sono sicuro che penserà a te, e sono sicuro che ti vuole bene, Myriam.
M - Mi vuole molto bene e io voglio molto bene a lei. E spero di rivederla un giorno.
G - Certamente, mi piacerebbe essere con te il giorno che la incontrerai.
M - Spero.
G - Cosa speri?
M - Spero di tornare a casa e che anche lei torni a casa, così ci possiamo rivedere
G - Spero che tornerai in una casa ancora più bella della tua prima casa.
M - Se Dio vuole. Non quello che vogliamo noi, ma quello che vuole Dio, perchè Lui sa cosa è meglio per noi
G - Non sei triste qualche volta? Non ti sembra per esempio che Gesù ti abbia dimenticato?
M - No, certe volte piango perchè abbiamo lasciato la nostra casa a Qaraqoush, ma non sono arrabbiata con Dio perchè abbiamo lasciato Qaraqoush. Lo ringrazio perchè si occupa di noi. Anche se qui stiamo soffrendo, Lui ci dà quello di cui abbiamo bisogno.
G - Tu mi hai insegnato molte cose, sai?
M - Grazie, anche tu mi hai insegnato molte cose.
G - Cosa ti ho insegnato?
M - Mi hai insegnato..... no, non insegnato, voglio dire che hai condiviso quello che sento io, tu hai condiviso con me. Io mi sento in un certo modo, e volevo che le persone sapessero come mi sento, come si sentono i bambini qui
G - Sai che Gesù, non ti abbandona mai?
M - Lui non mi dimentica mai. Se ci credi davvero, Lui non ti abbandona mai.
G - Ti ricordi qualche canzone che ti piace cantare quando sei da sola? Per parlare a Gesù? O non te ne ricordi?
M - So delle canzoni.
G - Mi canteresti, canteresti per noi, la tua canzone preferita? Anche una canzone corta che puoi cantarci, che ne dici?
M - Ce n'è una.....
Che gioia il giorno in cui ho creduto in Cristo.
La mia gioia era completa all'alba
e la mia voce cantava di gratitudine.
Il mio amore per il mio glorioso Salvatore
crescerà di giorno in giorno.
Una nuova vita, un giorno felice,
quando mi riunirò con il mio Amato.
Per amore, è venuto,
oh, che meraviglioso amore!
Mi ha fatto giustizia,
in nome di un alleanza Santa.
Il mio amore per il mio glorioso Salvatore
crescerà di giorno in giorno.
Una nuova vita, un giorno felice,
quando mi riunirò con il mio Amato.

Ma Gesù avrà ascoltato le preghiere di Myriam? Avrà rivisto la sua amica Sandra? Ebbene sì: Gesù ha esaudito tutte e tre le preghiere di Myriam:
1) Poco tempo dopo ha ricominciato ad andare a scuola con i suoi amici;
2) Quando la tv è tornata al campo tempo dopo ha trovato Myriam e Sandra sedute fianco a fianco nel primo banco di scuola;
3) Il suo messaggio ha raggiunto praticamente tutto il mondo e dai cuori di migliaia di persone sono giunti messaggi che hanno incoraggiato tutti i rifugiati nei campi profughi.
Per concludere, ecco le parole che Myriam ha voluto lasciare a tutti i leader del mondo:
"Voglio dire loro di avere nei cuori amore e misericordia per tutte le persone che stanno soffrendo".
I filmati sono visibili su Youtube ai seguenti link:
https://youtu.be/nZ-yT1w5Cto
https://youtu.be/G-lL3RZCihk

a cura di Alessandro Cagnoni

Il libro sul comodino

Beati i sognatori di Sergio Bambaren

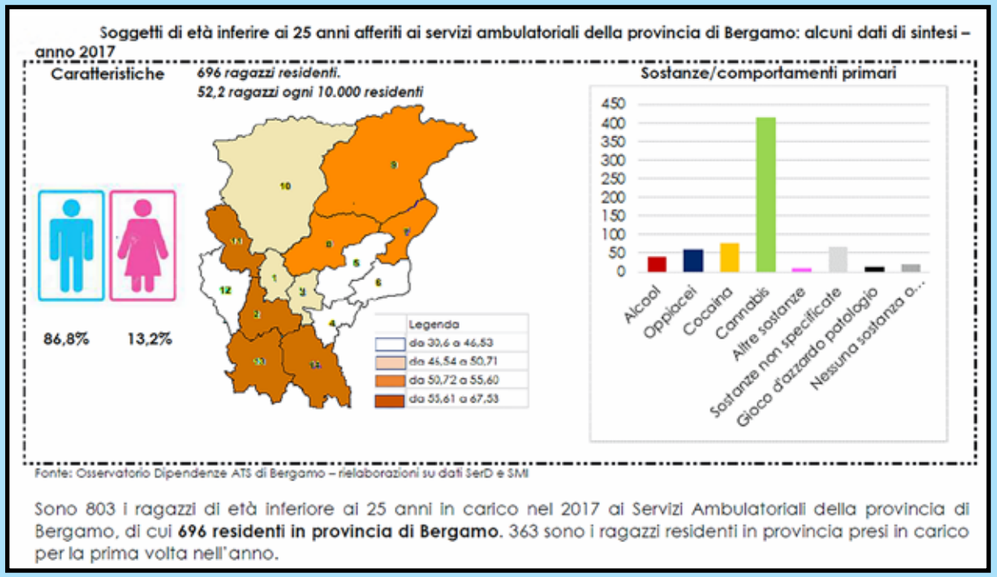
I ragazzi sognano sempre in grande, sono ambiziosi, non si preoccupano delle difficoltà e immaginano un futuro roseo e pieno di soddisfazioni. Quando diventano adulti, però, non sempre queste aspettative si trasformano in realtà e i sogni lasciano spazio alla noiosa routine del quotidiano. In questo romanzo autobiografico Sergio Bambarén, scrittore e surfista australiano, si interroga sul dove finiscono i sogni quando si diventa adulti e ci insegna, attraverso la sua esperienza, a riappropriarcene, per trasformarli in realtà e vivere davvero la vita felice che abbiamo immaginato da bambini.

«Sergio? Sergio!» «Oh... Scusa, Rosemary. Ero soprappensiero.» Mia cognata sorrise. «Oh, Sergio, sempre con la testa fra le nuvole. Che cosa farai della tua vita?» La guardai assorto. Bella ed elegante, vestita secondo i dettami dell'ultima moda, con i suoi bracciali e orecchini d'oro, l'orologio Patek Philippe, la costosa automobile nuova parcheggiata a un isolato dal ristorante dove stavamo pranzando, mentre mio fratello lavorava dieci ore tutti i santi giorni, qualcosa di cui lei non sembrava preoccuparsi. Era semplicemente un altro maniaco del lavoro. Amava fare soldi. Non sono mai riuscito davvero a capire Carlos, ma era il mio unico fratello, e lo amavo così com'era. Per quel che riguarda mia cognata, non l'ho mai giudicata per l'importanza che dava all'apparenza. Insomma, non c'è niente di male a guidare una bella automobile o indossare splendidi gioielli, se ami quel genere di cose. Ma il fatto è che nel suo caso, quella luccicante patina di eleganza e fascino la ricopriva come una corazza; come se avesse bisogno di nascondersi dietro tutti quegli status symbol per sentirsi superiore e non lasciar trapelare la sua insicurezza. «Allora, che cosa farai della tua vita?» insistette.

IL RISCHIO DELLA LEGGEREZZA

Se parliamo di "sperimentarsi nella leggerezza" non possiamo non pensare anche a strade che, diversamente da quelle presentate nelle pagine precedenti, possono avere effetti negativi sulla crescita di un ragazzo o una ragazza che si affacciano all'adolescenza. Una di queste, legata in questa fase della vita alla voglia/necessità di trasgressione è quella del fumo, dell'alcool, del gioco e delle sostanze stupefacenti.
In questi anni è cambiata la percezione del pericolo che questi mondi possono rappresentare per i nostri ragazzi, e anche noi genitori talvolta siamo superficiali nel cogliere il rischio di certi comportamenti.
Non molti anni fa vi era, a livello culturale e di linguaggio ma anche a livello legislativo, una differenza tra "droghe pesanti" e "droghe leggere". Oggi questo non è più. E vi è una ragione profonda: anche quelle che venivano indicate come droghe leggere sono cambiate. Non è possibile il confronto tra gli effetti di una "canna" disponibile nel mercato odierno, e quella degli anni '80: il contenuto di THC, l'elemento che crea gli effetti stupefacenti, oggi è tarato anche per indurre dipendenza, e magari far accedere in fretta la persona ad un uso di qualcosa di più "pesante". La legalizzazione (Legge 242/2016) della cannabis light, con negozi aperti in tutta Italia, sta cambiando ancora di più la percezione degli effetti dell'uso di queste sostanze.
Di seguito alcuno dati tratti dal report dell'Osservatorio per le Dipendenze di Bergamo ("L'UTENZA DEI SERVIZI AMBULATORIALI PER LE DIPENDENZE") che fotografano la situazione dei pazienti giovani sotto i 25 anni che afferisce ai servizi pubblici...

L'iniziazione dei giovani all'uso di sostanze dannose per la salute avviene per lo più nell'adolescenza e nell'ambito del gruppo dei pari, che a quest'età svolge un ruolo importante nella crescita personale. I dati internazionali confermano come all'ampia diffusione di sostanze illecite si accompagni un parallelo abbassamento dell'età di iniziazione (Welte, 1999; Beck,2000).
Secondo lo Studio ESPAD Bergamo 2016:
• il 10,9% degli studenti di 15-19 anni della provincia di Bergamo riferisce di aver bevuto alcolici al punto di camminare barcollando, di non riuscire a parlare correttamente, di vomitare e/o di aver dimenticare l'accaduto;
• Il 33,3% ha avuto binge drinking (bere 5 o più unità alcoliche in unica occasione);
• Il 30,6% ha utilizzato almeno una volta nella vita una sostanza illegale,
• Il 30,1% ha utilizzato cannabis, il 4,3% sostanze stimolanti, il 3,4% allucinogeni, il 3,3% cocaina, l'1,3% eroina;
• L'1,6% ha usato smart drug, il 2% sostanze sconosciute (senza sapere di cosa si trattasse), il 21,2% psicofarmaci non prescritti;
• Il 42,1% ha partecipato a giochi in cui si gioca denaro e il 5,3% sono giocatori a rischio o problematici.
Numerosi studi evidenziano la pericolosità e i rischi a lungo termine dei comportamenti di uso di sostanze e di altre forme di addiction in adolescenza, fenomeni che hanno un impatto negativo sia nella sfera della salute, anche con conseguenze immediate (per es. la mortalità per
incidenti), sia in quella sociale (p.es. disordini relazionali e/o problemi economici).
Si tratta di fenomeni da non sottovalutare, anche perché è in questa età che si stabiliscono i modelli di consumo che saranno poi verosimilmente mantenuti nell'età adulta. Va inoltre tenuto presente che:
• fino all'età indicativa di 20 anni il corpo umano non possiede ancora gli enzimi destinati a metabolizzare l'alcol. Le bevande alcoliche risultano quindi molto più nocive per un giovane rispetto ad un adulto, perché l'etanolo non può essere scomposto in sostanze più tollerabili;
• il cervello completa la sua maturazione tra i 20 e i 21 anni (con importanti varianti individuali); durante questo processo le cellule cerebrali sono particolarmente sensibili (Sowell, Peterson, Thompson, Welcome, Henkenius e Toga, 2003). Bere alcol o utilizzare sostanze durante gli anni dell'adolescenza può determinare danni cerebrali permanenti, con conseguenti problemi di memoria, incapacità di apprendimento, problemi di abilità verbali, dipendenza e depressione;
• il consumo regolare di cannabis in adolescenza è stato associato (Studio OMS) ad un accresciuto rischio di diagnosi di schizofrenia. Inoltre, nel caso in cui l'uso di questa sostanza prosegua anche nell'età adulta, esso è verosimilmente associato a un ritardo intellettivo;
• Gli adolescenti sono considerati un gruppo ad alto rischio di sviluppo anche di problemi correlati al gioco d'azzardo perché tendono a sottostimare i rischi legati al gioco e spesso falliscono nel richiedere forme di aiuto o di assistenza per problemi di gioco.
I dati relativi ai consumi e ai consumi precoci evidenziano l'importanza di intervenire anticipatamente con programmi di prevenzione efficaci, volti ad evitare o procrastinare il più possibile l'iniziazione a comportamenti rischiosi e ancor più il loro consolidamento in abitudini dannose, nonché a favorire l'intercettazione precoce.



Dietro ogni dato ci sono delle persone, dei ragazzi, le loro famiglie. Ci siamo noi se vogliamo interrogarci su quale può essere il nostro ruolo educativo sia come genitori che come comunità parrocchiale.
Per domande o richieste di approfondimenti potete scrivere una mail a redazione.com.com@gmail.com.

ARCABAS, VITA A NAZARETH

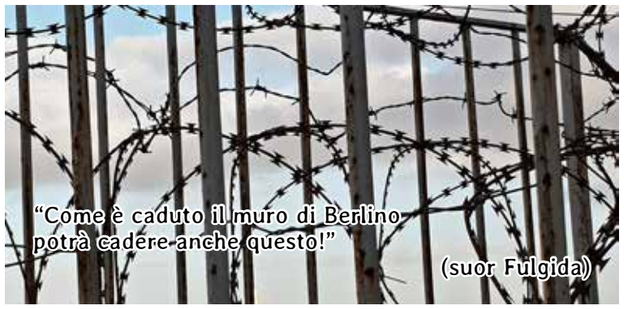
Chissà com'era Gesù da ragazzo. I vangeli non scrivono molto. Come tutti i ragazzi della sua età, mi immagino. Come molti dei ragazzi di oggi, forse... Casa, Sinagoga, studio, gioco,... le prime relazioni.
In questo quadro di Arcabas, "Vita a Nazareth", la figura che è in relazione con lui è suo padre, Giuseppe. Come nella natività dipinta dallo stesso autore, Giuseppe appare presente ma sfuocato. Non è lui al centro. Anche quando è qui nella sua falegnameria non è lui al centro, ma suo figlio, Gesù ragazzo, nel quadro, ha in mano degli attrezzi e un asse di legno. Forse in questo gesto ha già la sensazione che il ferro, i chiodi ed il legno serviranno a ben altro.
Non parla Giuseppe. Insegna con l'esempio. Dice col suo gesto forte che il lavoro è un dovere, ma anche un diritto. Protegge con la sua sola presenza. Custodisce con amore quel Figlio che sente che ha lo sguardo già rivolto ad altro. Non si preoccupa Giuseppe. Ha fede. Sa che il suo ruolo di padre, è quello di accompagnare e lasciar andare.
Anche Giuseppe ha imparato a fare il padre. Non è stato semplice. Sicuro. Perchè non è semplice esserci, ma stare sullo sfondo, proteggere suo figlio, ma farlo sperimentare anche rischiando.
Mi piace pensare che Gesù, se è diventato Gesù, è anche grazie ai suoi genitori, grazie a Maria, grazie a Giuseppe. Non è per magia che Gesù è diventato Gesù. Non è per "destino" che è entrato in relazione con il Padre dei cieli. Ne aveva fatto esperienza con il suo padre della terra. Una relazione che parte proprio da quell'asse di legno e quella tenaglia. Chissà nelle parole e nei gesti quanti messaggi di amore Giuseppe avrà dedicato a suo figlio: "Provaci Gesù", "Lavora quel legno: diventerà utile, bello,... diventerà un segno", "Segui la tua strada", "Io ci sono, non preoccuparti".
Per Gesù, come ogni ragazzo della sua età, questo non è ancora tempo di progetti. ma è tempo di domande. E Giuseppe lo aiuta nella quotidianità a scoprire che qualcuno ha una promessa per lui. Non accade nulla di eclatante nell'infanzia di Gesù. Ma in questo silenzio si sta preparando ad affrontare il deserto, le tentazioni, a scegliere chi vuole diventare davvero.
E non è solo.

Stefano Maistrello

TERRA DI CONFLITTI E DI SPERANZE DI PACE

Giovani in Terra Santa

Mercoledi 2 gennaio, ore 4:00 ci mettiamo in viaggio alla volta di Gerusalemme, dopo 3 incontri in oratorio a dicembre per conoscere la cultura e le dinamiche interne di questa particolare città, l'avventura ha avuto inizio.



Abbiamo dedicato i primi giorni alla scoperta della Città Santa, visitando i luoghi simbolici per i cristiani, come il Sacro Sepolcro, il Cenacolo e il Gallicantus, con la guida di suor Fulgida, una suora comboniana, che dopo decenni in Africa ora dedica la sua vita ai poveri in Israele.Il terzo giorno è stato il più intenso; nel visitare il Monte degli Ulivi abbiamo incontrato Fra Diego, un francescano che ormai da sette anni risiede in Terra Santa che ci ha raccontato la sua vocazione e le sue esperienze in Israele, terra sempre tormentata dai conflitti.

Ci siamo poi recati dopo un interminabile camminata nella parte araba, dalle suore Missionarie Comboniane che risiedono a Betania, Gerusalemme est. Qui forse abbiamo capito veramente le divergenze ideologiche, politiche e culturali che separano israeliani e palestinesi. Infatti, il loro istituto si trova a fianco del muro di "protezione" (cosi definito dallo stato israeliano). Tale muro è lungo circa 800km e da quando è stato costruito è stato teatro di scontri tra i giovani palestinesi e l'esercito israeliano; poiché da un lato ha ridotto il numero di attentati da parte dei palestinesi su suolo israeliano, ma dall'altro lato ha separato intere famiglie.

Il quarto giorno abbiamo superato il confine israeliano per recarci a Betlemme dove abbiamo visitato la Basilica della Natività. Dopodiché l'obiettivo era raggiungere un villaggio beduino per il pranzo. Questo, però, non è stato possibile in quanto siamo stati bloccati dalle autorità israeliane. Infatti, essi non vedono di buon occhio gli occidentali e i turisti che possono far diventare di dominio pubblico le estreme condizioni di vita dei beduini. Così abbiamo optato per un secondo piano: un'escursione nel deserto di Giuda.

È stata un'esperienza bellissima ed arricchente, nella quale abbiamo scoperto le origini del Cristianesimo e un insieme di culture differenti che convivono tra conflitti e speranze di pace.

Greta Ruggeri

Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te
mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
se non c'è strada dentro al cuore degli altri
prima o poi si traccerà.
Sono nato e ho lavorato in ogni paese
e ho difeso con fatica la mia dignità
Sono nato e sono morto in ogni paese
e ho camminato in ogni strada del mondo che vedi.
Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te
mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
se non c'è strada dentro al cuore degli altri
prima o poi si traccerà.

(Ivano Fossati)

Famakan, Abdoulaye, Mamadou, Ousmane, Victor, i ragazzi accolti nell'appartamento in oratorio, insieme a Chiara, operatrice della Ruah e Don Alfio

L'ACCOGLIENZA È QUESTIONE DI SGUARDI

Sei arrivato in silenzio, un mattino, a dicembre... Noi eravamo in attesa. Si: aspettavamo proprio te. Non sapevamo chi eri, da dove venivi, se eravamo in grado di comunicare... ma ti aspettavamo.

Perchè quest'accoglienza oggi più che mai deve continuare. E deve continuare proprio con te. Che sei capace di sorridere mentre racconti dei sei anni lontano dalla tua famiglia, che hai perso i genitori e tuo fratello a causa della guerra, tu che sei partito per l'ignoto da solo quando avevi solo sedici anni, tu che non ti fermi di fronte alla violenza che ti ha inseguito e ti ha spinto paese dopo paese ad arrivare fino a qui. Tu che non volevi proprio venire in Italia, ma che piano, piano, deserto dopo deserto, ti ci sei trovato. Tu che avevi un sogno, o forse mille,... volevi studiare per diventare medico, o forse meccanico, o calciatore... Non so se i nostri ragazzi alla tua età hanno sogni così grandi,... ma hai dovuto fare i conti con la solitudine, la violenza, il disprezzo. Non è stata la povertà che ti ha portato qui. Semplicemente non avevi scelta.

Quante volte avrai pianto. E quante volte non avrai avuto il tempo per piangere.

Di sicuro non ne hai avuto per piangerti addosso o per dare la colpa ad altri del tuo destino.

Quante volte avrai dovuto scappare. Quante volte avrai avuto fame. Fame di cibo. fame di relazioni, fame di serenità e di giustizia.

È questa fame che leggo nel tuo sguardo. È la fame di chi ce la farà. Ci vorrà tempo, ma ce la farai. Noi qui, non abbiamo scampo. Non riesco a vedere intorno a me molta gente che possa competere con la tua voglia, la tua curiosità, la tua fede in un Dio che ti dà una speranza.

È per questo che costruiamo muri. È per questo che ci sentiamo invasi.

Non reggiamo il confronto e lo sappiamo. E allora ci chiudiamo. Ci fai paura perchè specchiandoci nel tuo sguardo rischiamo di vedere dove stiamo andando come persone e come società.

O dove già siamo finiti.

Per te non è questione di vita o di morte. È questione di vita. E nel tuo sguardo vedo una voglia di vivere che mi imbarazza pensando ai discorsi che sento in giro. Tu sei più forte del pregiudizio. Non ne hai paura perchè sai che è un velo che copre la nostra fragilità.

Caro fratello mio, ho la sensazione che abbiamo oggi più che mai bisogno di te. Da te possiamo imparare.

Nel tuo sguardo vedo la profondità del mare, e la profondità dell'uomo. Quella che fatico a vedere in me, e intorno a me.

E allora non so più chi è il vero migrante. Tu il tuo mare lo hai attraversato. Noi siamo ancora in viaggio.

Tuo fratello

Foto di gruppo la sera dell'arrivo dei cinque ragazzi accolti nell'appartamento

CHI SIAMO

È cominciato tutto dalla scuola dell'infanzia di Comenduno alcuni anni fa. Alle quattro c'era il ritiro dei propri bambini.
Io con un gruppo di nonne e di mamme ci fermavamo a chiacchierare vicino all'oratorio mentre i bimbi giocavano e non volevano mai saperne di tornare a casa. Mi ricordo che allora l'oratorio non era molto frequentato.
Chiedemmo al Don di poterci fermare all'interno e un po' alla volta si formò un bel gruppo di adulti e bambini che riempì i pomeriggi di voci, di risate, di giochi e di attività. Ricordo in particolare i venerdì delle crepes e dei popcorn.
Sono passati gli anni e noto con piacere che il nostro oratorio e molto vivo, si sono create belle amicizie sia tra i bambini sia tra noi adulti. L'estate scorsa, con i bambini, abbiamo fatto diverse uscite interessanti: visite guidate alle cave da dove provengono le pietre che sono servite a costruire la nostra chiesa, visita guidata alla chiesa stessa e al campanile.
Abbiamo accompagnato i bambini a raccogliere le castagne. Noi adulti abbiamo organizzato anche una gita ai mercatini di Trento. Spesso ci ritroviamo a cena in oratorio; questo, grazie alla disponibilità del nostro bravo cuoco Claudio, alla musica di Dario e a tutti gli amici.
Stare insieme ci permette anche di integrarci meglio con il gruppo di ragazzi stranieri che sono ospitati nella nostra comunità.
C'è oratorio dove c'è gioia e famiglia ed è bello farne parte.

Elena Piazzini

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
DR. FRANCESCO GHILARDI
MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA
• CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
• PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
• PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •
COMENDUNO VIA PATRIOTI, 40
CLUSONE VIA FOGACCIA, 3
RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722
ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

FRANCESCO E SAN FRANCESCO

Quante volte abbiamo sentito raccontare o abbiamo visto rappresentare la storia di S. Francesco... quest'anno però abbiamo avuto un'edizione (e un'emozione) unica: i bambini della scuola dell'infanzia ci hanno fatto vivere momenti speciali!
Quando Francesco mi ha detto che avrebbe rappresentato S. Francesco alla recita di Natale, ho pensato ad una semplice comparsa: tra i vari personaggi del presepio, ci sarebbe stato anche qualche Santo, di cui sapevo stavano parlando in classe durante le ore di religione.
Poi un giorno... la sorpresa! La maestra Sara mi consegna il copione con le parti da imparare. E capisco che si tratta della storia di S. Francesco e che a lui è capitato il ruolo da protagonista.

Francesco non sembra per nulla preoccupato, io un po' di più. Tutte le sere, per la settimana che precede lo spettacolo, proviamo la parte.
Lui è molto serio ma non sembra per nulla agitato. Un po' emozionato, ma non particolarmente preoccupato.
Come al solito mi sorprende, sale sul palco, come se nulla fosse e, quasi fosse il suo mestiere, comincia a recitare la sua parte. Insieme a lui i suoi amici, tutti bravissimi, tutti molto seri (perché i bambini sanno essere molto seri!), ma allo stesso tempo molto sereni.
È questo che mi colpisce molto, ognuno di loro è calato nella parte, sembra rivivere un pezzo di storia di S. Francesco... tutto sembra così vicino che non sembrano essere passati quasi mille anni.
Ancora una volta mi stupiscono. Nella loro semplicità, e con il grande impegno delle maestre e di Mariateresa, hanno saputo farci entrare nell'atmosfera del Natale e farci rivivere, con occhi più semplici ma più profondi, la storia di un Santo a noi tutti molto caro.
Grazie molte ai nostri bambini, alle loro maestre, a Mariateresa e a don Alfio per le emozioni che ci hanno permesso di vivere.

Silvana Signori

MBE
MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene
Albino
MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 -Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino
MBEAlbino
Tutta la Cancelleria che vuoi!
Spedizioni
Grafica & Stampa
Scuola | Ufficio | Casa

NONNI...CHE GRANDE RISORSA!

Ciao a tutti, siamo gli alunni delle classi terze della Scuola Primaria "M. Hack" di Comenduno-Desenzano. Nei mesi di novembre e dicembre, durante le ore di storia, abbiamo svolto alcune indagini sul passato dei nostri genitori e dei nostri nonni. Abbiamo messo a confronto alcuni aspetti della nostra vita di tutti i giorni con la loro e abbiamo trovato molte differenze, ma anche alcuni punti in comune.
Innanzitutto, abbiamo invitato nelle nostre classi alcuni dei nostri nonni, gli abbiamo chiesto di tornare indietro con il pensiero a quando avevano la nostra età e di raccontarci quali giochi facevano, com'era la scuola, come trascorrevano le vacanze… Le loro testimonianze sono state preziosissime!
Ci è piaciuto molto sentirli parlare del loro passato, erano talmente appassionati che ci è sembrato di fare un salto indietro nel tempo e di essere lì con loro… ai loro tempi.
Alcuni ci hanno confidato che non amavano andare a scuola, ma… "facevamo comunque il nostro dovere perché era giusto così" e per "rispetto verso chi faceva sacrifici per darci un'istruzione". Tutti ci hanno consigliato di imparare più che possiamo, magari adesso non ce ne rendiamo conto, ma crescendo ci saranno utili tutti gli insegnamenti ricevuti.
Èstato bello condividere questo momento a scuola con loro, perché ci ha dimostrato come davvero i nonni possano aiutarci a crescere!
Alla fine per ringraziarli gli abbiamo cantato una canzone che dice:
"… Nonno, c'è un patto tra di noi: il bene che ti voglio e tu mi vuoi. Nonno, il mio migliore amico sei tu!"
Un altro momento importante nel nostro percorso di "storici" è stato l'incontro con alcuni nonni che collaborano con la biblioteca di Albino: c'era anche un poeta che scrive in bergamasco, il signor Amadio.
Queste persone ci hanno letto alcune poesie in dialetto e ci hanno raccontato qualche detto, proverbio o indovinello che ascoltavano dai loro nonni. Ci hanno anche mostrato alcuni giochi che facevano da bambini. Èstato un pomeriggio interessante… ci siamo divertiti anche noi a parlare in bergamasco e a provare a giocare con loro!

L'ultima tappa del nostro percorso è stata la visita al Museo Etnografico di Comenduno. Abbiamo visionato un filmato che narrava la vita dei contadini circa un secolo fa e poi tre volontari ci hanno fatto da guide mostrandoci le varie sale del museo. Abbiamo visto gli attrezzi dei contadini, i mobili delle loro case, i giochi che usavano i bambini e molti oggetti del passato.
Anche questa esperienza è stata molto interessante ed istruttiva.
Alla fine del nostro percorso, possiamo dire di aver raccolto moltissime informazioni e vogliamo ringraziare di cuore tutti i nonni che si sono resi disponibili ad incontrarci e che hanno condiviso con noi tempo, esperienze e conoscenze.
Possiamo davvero affermare che i nonni sono un'enorme risorsa per tutti noi!

GRAZIE MILLE A TUTTI E… ARRIVEDERCI!

Gli alunni e gli insegnanti
delle classi terze della Scuola Primaria
"Margherita Hack"

UOMO E CANE: UNA LUNGA STORIA D'AMICIZIA

Nel mese di novembre, i nostri alunni delle classi quarte hanno partecipato con grande entusiasmo ad alcune lezioni di educazione cinofila, organizzate da due insegnanti volontarie che hanno accompagnato in aula i loro bellissimi cagnoloni, addestrati a lavorare con i bambini anche in attività di pet-therapy.
Durante i tre incontri sono stati affrontati diversi argomenti: prima abbiamo compreso come gradualmente è nato il rapporto d'amicizia e collaborazione tra l'uomo ed il cane, fin dai tempi della preistoria, quando l'uomo era ancora un cacciatore; poi abbiamo appreso come accudire correttamente un cane per mantenerlo in buona salute; infine, come relazionarci in piena sicurezza all'animale, anche sconosciuto.
Ecco alcuni commenti dei bambini, raccolti "a caldo", dopo aver vissuto l'esperienza del primo incontro:

"Quando il cane è arrivato, era un po' agitato visto che non ci conosceva, ma poi si è calmato perché noi siamo stati fermi, silenziosi e tranquilli!" F. G.

"Indovina un po'... il cane che è venuto da noi si chiama Muddy Waters (come un famoso musicista blues): in inglese questo nome significa "acque fangose". Forse per questo Muddy, che in realtà è un cucciolo di 15 mesi, a volte ama rotolarsi nel fango!" M. B.

"Èstato bello vedere le foto di Muddy da piccolo, quelle della sua famiglia e le altre immagini alla L.I.M. (lavagna interattiva multimediale)." S.S.

"Io non credevo ai miei occhi: era un cagnolone bellissimo, con il pelo nero come la liquirizia!
Mi ha fatto ridere perché, ad un certo punto, in classe c'era una mosca e lui voleva prenderla!" G. D.V.

"Muddy è un cane giocherellone, si divertiva molto con il suo peluche; è anche un golosone e Nora lo ricompensava spesso dandogli delle crocchette, perché lui si comportava bene." A. C.

"Come tutti i cani, Muddy ha un udito fine ed un olfatto molto sviluppato, perciò può aiutare l'uomo nella caccia: avverte la presenza della preda prima di lui!" A. P.

"Ho imparato che nel Paleolitico esisteva il Canis Lupus, un animale a metà strada tra il cane odierno ed il lupo, che si nutriva di carne come l'uomo cacciatore, quindi all'inizio erano in competizione tra loro per le prede." G.Z.

"Nora ci ha spiegato che i Canis Lupus si avvicinarono ai villaggi degli uomini per nutrirsi dei loro scarti, quindi erano utili come spazzini: toglievano di mezzo i resti che avrebbero potuto attirare animali più pericolosi." G.A.

"Mi sono divertito quando la maestra Nora, per spiegarci meglio, ha chiamato alcuni bambini per fare i cacciatori in una scenetta e uno di questi ero io…" G. P.

"A me, invece, è piaciuto interpretare un cervo che veniva ucciso…" S. B.

"Alla fine del gioco, Muddy è venuto vicino a me e mi ha leccato le braccia, la faccia ed il collo: io ho sentito fresco perché lui aveva appena bevuto l'acqua dalla sua ciotola." A.P.

"Mi ha impressionato quando Nora ci ha parlato della selezione degli animali che gli uomini facevano: quelli più aggressivi venivano uccisi, mentre i più tranquilli venivano tenuti ed addestrati come cani da guardia e guida nella caccia." A. C.

"I Canis Lupus ad alta reazione di fuga, diffidenti nei confronti dell'uomo, sono poi diventati lupi, invece quelli a bassa reazione di fuga sono diventati i cani domestici che conosciamo oggi." L. B.

"Infine Nora ci ha fatto accarezzare Muddy, il suo pelo nero è molto morbido…" L.Z.

Per tutti i bambini è stata un'esperienza coinvolgente, interessante ed anche divertente!

Gli alunni e gli insegnanti
delle classi quarte della Scuola Primaria
"Margherita Hack"

Vuoi essere informato sulle notizie che riguardano la Comunità di Comenduno? Collegati al sito www.oratoriocomenduno.com e iscriviti alla newsletter

Rassegna teatrale
"Festival del teatro" - 7 Edizione

Continua fino al 9 marzo la rassegna "Festival del Teatro - 7 Edizione" presso il teatro di Comenduno. Di seguito le trame dei prossimi spettacoli il programma:

Sabato 23 febbraio: "www.scampamorte.com" – Spettacolo in sostituzione a "Con tot al be che ta ore" che, per problemi organizzativi, non verrà messo in scena.
Lo spettacolo dell'ultimo sabato di febbraio ci farà morire dal ridere. Si tratta, infatti, di una commedia dialettale in due atti scritta da Italo Conti e interpretata dalla compagnia "Padre Cesare Albisetti" di Terno d'isola per la regia di Lorella Limonta, che narra le vicende del giovane Felice Agonia, dipendente presso l'agenzia funebre Scampamorte delle sorelle Fortunata e Addolorata. Felice, convinto che per il successo dell'agenzia sia necessario "modernizzarsi", ne farà di tutti i colori, coinvolgendo defunti, parenti, inservienti e portando alla luce gli aspetti grotteschi che la morte provoca su chi resta in vita.

Sabato 2 marzo: "Diventerò una star"
Il mese di marzo si apre all'insegna dei sogni di gloria, con "Dienterò una star", commedia in tre atti della compagnia "I Brinacc" di Sedrina, per la regia di Davide Bellina. In questo spettacolo tutto in dialetto bergamasco la vicenda ruota attorno ad una giovane ragazza che, per diventare famosa, decide di partecipare al "Grande Fratello", tenendo all'oscuro sia la madre che il fidanzato, molto contrari alla sua voglia di notorietà. Ammessa alle selezioni, la giovane partirà all'insaputa di tutti per gli studi televisivi, ma nel frattempo in casa si presenterà una troupe pronta per i collegamenti esterni, lasciando tutti a bocca aperta e dando vita a battibecchi e divertenti incomprensioni. Ce la farà la giovane a diventare famosa? Non ci resta che andare a teatro per scoprirlo!

Sabato 9 marzo: "Occhio alla spia (No hans)"
L'ultimo spettacolo in programma è messo in scena dalla compagnia "Franco Barcella" di San Paolo d'Argon, che ci farà divertire con "Occhio alla spia (No Hans)", una versione in dialetto bergamasco del testo di John Chapman e Michael Pertewee, messo in scena per gentile concessione della MTP Concessionari Associati srl di Roma, sotto l'attenta regia di Davide Bellina. In questa esilarante commedia il protagonista è Peter Fisher, un agente sotto copertura che si finge un tranquillo rappresentante d'auto e che, oltre ad essere un agente segreto, è anche un incallito amante. In un turbinio di scambi di persona, Peter dovrà spiegare alla moglie l'identità dei personaggi che si susseguono in scena per coprire sia la sua attività di spionaggio che la sua vita "privata". Tra mezze verità e palesi bugie, però, Peter resterà impigliato nella rete che lui stesso sta tessendo, tra giochi di parole e situazioni assurde che travolgeranno il pubblico in un'irrefrenabile risata.

L'inizio degli spettacoli è previsto per le ore 20.45.

Ndr: Ci scusiamo con gli spettatori, ma a causa di un disguido dell'ultimo minuto lo spettacolo "L'amùr èl *fenes e le palanche le resta" previsto per il 16 febbraio 2019 e del quale vi abbiamo raccontato nello scorso numero non è andato in scena. Speriamo venga riproposto nelle rassegne in programma per la stagione 2019/2020.*

Gli amici del Teatro di Comenduno

SONO APERTE LE ISCRIZIONI ALLA 9° EDIZIONE DEL CONCORSO CANORO "CANTA CHE TI PASSA"

In questi mesi il "gruppo Amici del Teatro" è impegnato nell'organizzazione della nona edizione del Concorso Canoro **"Canta che ti passa"** in programma per aprile presso il teatro dell'oratorio. Il concorso è libero e aperto a tutti previa iscrizione, alla quale seguirà una selezione per definire i nomi dei ventiquattro cantanti che saliranno sul palco nelle due serate in programma.
Le valutazioni saranno effettuate da una giuria composta da insegnanti di canto, direttori di coro e da un membro del pubblico scelto dall'organizzazione. La presidente di giuria sarà Laura Pesenti di Bergamo, VocalCoach a livello nazionale. Verranno premiati i primi tre classificati di ogni categoria.
Le categorie per le quali è possibile gareggiare sono:

- **Giovanissimi**, per ragazzi e ragazze fino a 13 anni
- **Giovani**, per cantanti dai 14 ai 18 anni
- **Adulti**, per chi ha già compiuto 19 anni

Ogni iscritto è libero di esibirsi con la canzone che preferisce: **un brano inedito, grande novità di quest'anno per dare valore anche ai cantautori**, o una cover, sia in lingua italiana, dialetto o in lingua straniera, fatta eccezione per la categoria Giovanissimi dove il brano deve essere obbligatoriamente in lingua italiana.
Prima dell'esibizione ogni concorrente deve inviare la base musicale della propria canzone per l'approvazione da parte della direzione oppure chiederne la ricerca. Inoltre, durante la gara è possibile essere accompagnati da uno o più strumenti musicali.
Per ulteriori informazioni e per conoscere le modalità di iscrizione al concorso, è possibile consultare il sito dell'Oratorio di Comenduno o la pagina Facebook "Concorso Canoro Canta che ti passa", dove si può trovare anche il regolamento completo.
Il termine delle iscrizioni è fissato per il 10 marzo, mentre le due serate in programma sono previste per **sabato 6 aprile**, quando si esibiranno i cantanti in gara per la categoria "Giovanissimi" e "Giovani", e **sabato 13 aprile** per la categoria "Adulti", suddivisa in "Cover" "Inediti" e "Duetti". L'inizio dello spettacolo è previsto per le ore 21.
Si ringrazia fin d'ora tutti gli sponsor della manifestazione, in particolare Cicli Vedovati di Albino e Auto Colleoni di Albino per il contributo dato all'organizzazione di questo importante concorso, orgoglio della nostra comunità.

Gli organizzatori

Dieci anni di storia con Astorica

Ad Albino opera un'associazione di appassionati di rievocazioni storiche, si chiama Astorica, ma non lasciatevi trarre in inganno dal nome: nonostante l'etimologia della parola, in antitesi, è soltanto un acronimo che deriva dalla contrazione di Associazione Storica Città di Albino.

Vediamo insieme chi sono questi personaggi e cosa propongono.
L'associazione conta un nutrito numero di figuranti e promuove rievocazioni relative a due periodi storici in particolare: il periodo di Roma Imperiale (dal 27 a.c. con la proclamazione di Ottiaviano come "Augusto" alla fine dell'impero romano nel 476 d.c.) e quello del basso medioevo (circa 1.100 – 1.300 d.c.).Assistere ad uno dei loro eventi significa rivivere il passato e potersi ritrovare al cospetto di cavalieri armati che combattono ferocemente con armi tipiche del periodo fino a quando non hanno il sopravvento sui loro avversari. Può anche significare ritrovarsi fianco a fianco con popolani, nobili, dame, oppure consoli romani, personaggi a piedi o a cavallo ed assistere assieme a loro a questi combattimenti. Non c'è che l'imbarazzo della scelta per entusiasmarsi e parteggiare per l'uno o l'altro campione di turno.

Vediamo ora più in dettaglio come è nata e come opera questa associazione:
Astorica è un'associazione senza fini di lucro che è nata nel 2008 nell'ambiente teatrale di Desenzano e di Comenduno, in seguito ad una prima esperienza di partecipazione ai cortei storici di Urgnano e di Bianzano. Dopo tale esperienza Astorica si è fatta promotrice di un primo corteo storico ed è riuscita a raggruppare circa 250 – 300 figuranti in occasione dei solenni festeggiamenti per commemorare i 150 anni dell'incoronazione della Madonna del miracolo della gamba a Desenzano.
Visto l'esito positivo di tale esperienza l'Associazione si è dotata di una struttura organizzativa e di uno statuto ed ha iniziato a dare vita ad eventi rievocativi in varie città d'Italia.
Oggi Astorica può mettere in campo un gruppo di combattenti medioevali e/o romani ben addestrati nel combattimento a terra o a cavallo con spade, asce, mazze e armi infuocate. Tra i figuranti dell'Età Imperiale di Roma Antica si annoverano varie figure di gladiatori, legionari, aurighi, matrone, nobili e senatori romani, popolani e cavalieri, tutti ben equipaggiati e vestiti con abiti che sono accurate repliche di quelli del periodo romano.
Tra i figuranti del Medioevo ci sono cavalieri a terra ed a cavallo, cavalieri crociati, dame e signori, gente del popolo e giocolieri, tutti ben equipaggiati e vestiti con abiti del 1200 – 1300.
Oltre a queste figure, Astorica, dal 2012 può mettere in campo anche un proprio **gruppo di danza, composto da una dozzina di Dame** che eseguono danze medioevali e danze popolari per animare la piazza e coinvolgere il pubblico.
L'Associazione può organizzare eventi autonomi o partecipare ad eventi organizzati da altre associazioni o Enti e presentare alcuni spettacoli già collaudati, che possono essere adattati al contesto storico del luogo ove vengono esibiti.
È molto attiva la collaborazione con altri gruppi rievocatori, con enti pubblici e anche con le scuole per fini didattici.
Sul sito www.astorica.it e su Facebook (cercare nei gruppi: Astorica) sono pubblicati i programmi e le fotografie degli eventi organizzati da Astorica e quelli ai quali ha partecipato Astorica negli ultimi anni.
Nata nel 2008, oggi l'associazione **festeggia il suo decimo anno di attività** con vari eventi su diverse piazze ed in particolare, per dare risalto al proprio operato e per far conoscere meglio l'associazione, dal 23 al 30 settembre prossimo sarà aperta, presso l'Auditorium di Albino, una mostra nella quale saranno esposti pannelli fotografici rappresentanti i momenti più significativi dei vari eventi svolti e verranno esposti abiti, armi ed oggetti vari del periodo romano e del medioevo. La mostra sarà accessibile gratuitamente al pubblico ed alle scuole del territorio; a coronamento della mostra ci saranno alcuni eventi artistici mirati a promuoverla.
Quali sono gli eventi più significativi promossi dall'associazione o ai quali l'associazione ha partecipato?
Sul territorio di Albino l'evento più significativo è senza dubbio la rievocazione della Passione di Cristo, che da cinque anni si svolge puntualmente il venerdì che precede la Settimana Santa e vede coinvolti circa 80 figuranti accuratamente abbigliati in abiti del periodo di Gesù Cristo.
Si tratta di una rievocazione / spettacolo molto coinvolgente, che si svolge all'aperto, in una piazza animata da un mercato frequentato da popolani e affiancata ad un accampamento di legionari romani, che diventa palcoscenico sul quale si svolgono scene fortemente emotive che riproducono i momenti drammatici del processo e della condanna di Gesù Cristo, inclusa la scena forte della fustigazione cruenta ed il successivo percorso lungo la via del calvario. I figuranti si muovo quindi lungo le vie del centro storico e le scene si susseguono lungo le varie stazioni con le cadute di Gesù, l'incontro con le Pie Donne, l'aiuto da parte di Simone da Cirene, l'incontro con la Veronica, un drammatico dialogo di commiato da parte di Simone da Cirene prima dell'arrivo al calvario e durante tutto questo percorso il pubblico segue, numeroso ed attento, lo svolgersi delle diverse scene.

La rappresentazione termina all'interno del parco Servalli, con la crocefissione e morte di Gesù Cristo, inchiodato sul legno tra le croci dei due ladroni e con la successiva deposizione dalla croce e sepoltura nel sacro sepolcro messo a disposizione da Giuseppe di Arimatea.
Su altre piazze oltre quella di Albino, Astorica ha organizzato rappresentazioni molto impegnative, quali "La notte dei Gladiatori" a Peschiera nel 2016, ad Alba dal 2009 al 2011, successivamente rappresentata nel 2012 anche ad Albino ed ora in programma il 2 settembre prossimo a Chiuduno; oppure la rievocazione del martirio di S. Alessandro, rappresentata per 4 anni consecutivi a Bergamo in collaborazione con il teatro Donizzetti ed ora rappresentata per il terzo anno, in forma più semplificata e ridotta, per l'Oratorio di Comenduno il 27 agosto scorso.
In Francia nel 2009 Astorica ha avuto l'onore di inaugurare, alla presenza delle autorità locali, la 78.ma edizione della Festa dei limoni di Menton alla presenza di migliaia di spettatori e delle telecamere dei telegiornali francesi.
Per quattro anni consecutivi, dal 2009 al 2012 a Verona, presso la Fieracavalli, Astorica ha animato per quattro giornate di seguito gli stand della fiera con spettacoli di gladiatori e con giostre medioevali a cavallo seguite da combattimenti a terra.
A Chiuduno, negli ultimi 4 anni Astorica è stata presente allo Spirito del Pianeta con cortei e spettacoli vari medioevali e romani.

Quali sono i programmi per il futuro?
Per il futuro Astorica si pone l'obiettivo di una costante crescita qualitativa; i membri del Consiglio Direttivo di Astorica si impegnano continuamente per migliorare il livello qualitativo delle prestazioni dell'associazione, cercando di proporre spettacoli sempre più curati che catturino l'attenzione del pubblico e che qualifichino l'associazione mettendone in risalto le capacità organizzative e la bravura dei propri figuranti. Per questo i vari settori dell'associazione (combattenti a terra, gladiatori, gruppo danze, cavalieri a cavallo) sono costantemente impegnati in esercitazioni ed addestramento per poter presentare nuove tecniche di combattimento e nuovi schemi di attacco e difesa.
Nel calendario 2018 ci sono ancora eventi in programma per settembre, ottobre e dicembre.
Come per tutte le associazioni in genere, anche Astorica ha necessità di poter contare su nuovi associati e sostenitori per crescere e per mettere in campo nuovi figuranti; chiunque volesse provare, anche solo una volta, a vestire un abito romano o un abito medioevale e partecipare, come figurante o come danzatore/danzatrice ad uno degli eventi in calendario, può farlo senza impegno facendo visita alla sede o contattando l'associazione tramite il sito WEB (www.astorica.it) o tramite il gruppo Astorica su Facebook. L'Associazione sarà ben lieta di accogliere chiunque fosse interessato a tale esperienza, senza porre limite di età: c'è posto per tutti, dai giovanissimi a quelli meno giovani; è sufficiente avere entusiasmo e spirito di gruppo.
La sede dell'associazione è ad Albino, frazione di Desenzano al Serio, in via Roma 63 ed è aperta al pubblico il giovedì sera dalle 20.30 alle 21.30.

Sandro Biffi

28 gennaio 2019
In ricordo di Angelo Milesi
Semplicemente Grazie!

ALPINI PER IL TRIENNIO 2019-2021

Sabato 19 gennaio presso la sede Alpini del Gruppo Comenduno, si è svolta l'annuale assemblea dei soci iscritti.
Oltre alle relazione delle varie attività svolte nell'anno 2018, si è dato corso allo spoglio delle votazioni che avrebbero rinnovato il consiglio che guida il gruppo per il prossimo triennio.
Serata sempre ben partecipata e animata, con il classico rinfresco finale.
Con noi era presente anche Giancarlo Stefani, il CHARLY per tutti. Charly che da consigliere del triennio precedente, aveva dato la sua disponibilità ad essere presente anche nel direttivo futuro. Charly che pochi giorni dopo è "Andato Avanti", lasciandoci disorientati per questa sua assenza che avremo in futuro. Tutto ciò che possiamo dire ora ruota attorno al ricordo di chi non ha mai mancato il suo supporto nelle attività 2018 che si son svolte in comunità.
La serata dell'assemblea ha visto presente il vice presidente "Area 3" Stabilini Giovanni e il responsabile di zona Carrara Vincenzo, e dopo la memoria dei soci deceduti nel 2018, il Capogruppo Suagher, ha dato inizio alla serata.

Il Gruppo Alpini di Comenduno

La lettura della relazione morale di tutte le attività svolte nel 2018, ha dimostrato ancora una volta quanto lavoro il gruppo alpini esegue in comunità nel supportare e sostenere tutte le associazioni locali che chiedono aiuto. Attività che vede i volontari alpini impegnati in tantissime ore di lavoro e con impegno anche economico in molte situazioni.
La lettura delle attività svolte dai soci Alpini nell'ambito della Protezione Civile, ha aggiunto ulteriore valore a tutti questi volontari che non smettono di mettersi al servizio e rispondere prontamente con le loro attitudini alle richieste di lavoro a cui vengono chiamati, consapevoli che la protezione civile ANA, sta vivendo un periodi di cambiamenti.
Ciò che si deve sottolineare, è la successiva relazione delle attività svolte da Gualandris Vittorio, che da rappresentante del gruppo, come alfiere ufficiale, ha avuto un impegno non indifferente in questo anno 2018.
La presenza in ben 20 manifestazioni ufficiali, ma in particolare (segnale preoccupante di cosa sta capitando agli alpini) ha presenziato a 40 funerali di alpini della nostra zona 13, impegno notevole e lodevole svolto con impegno non stante l'età che avanza. Sul ruolo dell'Alfiere, si è chiesto che ci si dia una mano un po' tutti gli Alpini, considerato quanto sia importante rendere sempre omaggio e riconoscenza ai nostri alpini che "vanno avanti".
La lettura della situazione economica, ha poi evidenziato quanto sia difficile tenere in piedi il gruppo Alpini, viste anche le spese che aumentano e le entrate che diminuiscono, permettendo di camminare sempre con molta attenzione senza poter investire su eventuali spese necessarie. Un grazie particolare alle persone che in modo volontario aiutano a tenere pulita la sede e in ordine ciò che abbiamo. L'intervento di Don Alfio (che ricordiamo sempre è il proprietario della nostra sede), ha portato una ventata di speranza, affinché non manchi mai l'esempio in una comunità, di come operano gli alpini. Esempio di serietà e sicurezza del loro lavoro, augurando a tutti i presenti che nulla vada perduto di questa energia positiva che si sprigiona dagli Alpini. L'elezione dell'Alpino dell'anno 2018 ha concluso questa prima parte dell'assemblea. La nomina di Alpino dell'anno è andata a Piccinini Sergio per il suo lavoro di "contabile" del gruppo sportivo, lavoro che puntualmente svolge da più anni. Ma il riconoscimento va in particolare anche al suo impegno nel banco farmaceutico e banco alimentare, che lo vede, assieme ad altri alpini, recuperare i prodotti per chi ne ha necessità e non possibilità di acquisto.
Al termine si è ricordato a tutti che l'adunata nazionale quest anno sarà a Milano e si prevede ancora l'organizzazione di un bus aperto a tutti per partecipare alla sfilata.
La seconda parte della serata, è stata dedicata alla lettura dei nominativi che hanno ricevuto voti per partecipare al nuovo direttivo alpini per gli anni 2019-20-21. 14persone hanno ricevuto voti per partecipare al consiglio, tra cui ricordo il già nominato prima Charly e nei giorni successivi, ci si è riuniti per definire il consiglio direttivo che è cosi composto:

Capogruppo Alpini Comenduno	**Suagher Giovanni**
consigliere vice Capogruppo	**Birolini Giuseppe**
consigliere segretario	**Petteni Franco**
consigliere	**Caprini Mauro**
consigliere	**Signori Gianfranco**
consigliere tesoriere	**Piccinini Sergio**
consigliere	**Bulandi Giovanni**
consigliere Protezione Civile	**Negroni Angelo**
consigliere	**Noris Giuseppe**
amico Alpini	**Bosio Francesco**

A tutti loro l'augurio di un buon lavoro ed a tutta la comunità la richiesta di sostenerci e volerci sempre bene

il capogruppo Suagher Giovanni

G.S. MARINELLI COMENDUNO news

CORSO DI SCI

Si è svolto il 28 e 29 dicembre e 3 e 4 gennaio il corso di sci di Natale organizzato sulle nevi degli Spiazzi di Gromo. La neve, poca ma buona, ha permesso ai 29 ragazzi partecipanti di apprendere le prime nozioni per imparare a sciare nel migliore dei modi. Tutti entusiasti i mini sciatori al termine delle 8 ore di lezione, hanno ritirato il distintivo consegnato dai loro maestri. Ora li aspettiamo tutti alla gara sociale.

FESTA SULLA NEVE

È programma per domenica 17 marzo la consueta gara sociale di sci festa sulla neve. La manifestazione in memoria dei fratelli Abele e Vittorio Marinelli con la coppa Agostino e Marcello Noris, si svolgerà sulle nevi degli Spiazzi di Gromo con il programma uguale agli ultimi anni. Al mattino gara di sci a mezzogiorno Santa Messa, alle 13 pranzo nel salone dell'hotel Vittoria e a seguire premiazioni per tutti i partecipanti. Si spera che la poca neve presente al momento (fine gennaio) lasci il posto con qualche bella nevicata a paesaggi un pò più invernali, cosi da trascorrere una bella giornata in compagnia, in un ambiente naturale meraviglioso quale è la montagna d'inverno. Vi aspettiamo numerosi.

Sabato 6 aprile
GIORNATA di SPIRITUALITA'
in MONASTERO a Bose

partenza in bus alle 7.15 e rientro alle 19.00
Preghiera e meditazione con i monaci
Pranzo presso il refettorio del monastero
Tempo personale per la meditazione e la confessione

ICONE A GANDINO

Sono stato a Gandino a visitare la mostra di Icone mariane che hanno organizzato per questo periodo invernale. Mi è piaciuta, non tanto per il numero (comunque cospicuo, circa 125) di icone esposte e non solo per il livello qualitativo, comunque alto e non facile da trovare nelle mostre di icone che vengono proposte nella nostra zona o nei mercatini che si visitano abitualmente, ma per l'idea di base sulla quale è impostata la mostra.

Infatti cerca soprattutto di far capire al visitatore che cosa è una icona, quali reconditi pensieri, idee, preghiere e emozioni si celano dietro di essa.
Cerca di farti capire quante e quali ragioni filosofiche, teologiche e morali hanno sempre spinto i cristiani ortodossi a scrivere (loro non dicono dipingere) questi "pezzi di legno" e a pregarci davanti in modo molto più frequente e convinto di quanto lo facciamo noi cattolici nelle nostre chiese e nella nostra vita. Mi ha anche spiegato come le basi della nostra cultura e della nostra pittura italiana siano molto legate a quella ortodossa, sia quella della Russia, sia quella della penisola balcanica sia quella del medio oriente: è stato un orizzonte che si è aperto, una scoperta impensata.
Questa mostra è stata anche impostata molto bene: ti invita a fare un percorso sia di arte che di fede, che ti spiega da una parte la bellezza e i messaggi di alcuni dipinti, dall'altra ti aiuta a capire quanto sia importante nel mondo cristiano la presenza e l'immagine di Maria.
La mostra si trova nel "Museo d'arte sacra" di Gandino, in particolare nella zona dove è collocato il museo dei presepi (che può essere visitato contemporaneamente); non sono previste zone da "mostra mercato" ma solo da insegnamento e informazione. Durerà fino al 03/02/2019, ma probabilmente verrà prolungata di un mese circa, in modo da dare a tutti la possibilità di visitarla.
Per l'occasione è stato pubblicato un bellissimo catalogo, con spiegazioni sull'icona in generale e con la descrizione di tutte le icone esposte: chi ha interesse a conoscere questo "mondo" può comprarlo direttamente alla mostra.
La parrocchia sta programmando una visita alla mostra: chi ne fosse interessato si può indirizzare a Don Alfio o al bar oratorio (Sig. Pirotta). Gli organizzatori vi aspettano molto numerosi.

Gianni, un visitatore della mostra

MINÓMASSIMO
ELECTRIC POWER
minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

TRE EURO AL MESE 2019

A FAVORE DELLA PRESENZA DELLE SUORE COMBONIANE A "BETANIA"- GERUSALEMME PER UN DIALOGO TRA LE RELIGIONI, UN AIUTO A CHI È PIÙ NEL BISOGNO E PER LA SCUOLA MATERNA A RIDOSSO DEL MURO.

Per chi volesse aderire anche quest'anno al progetto può contattare i seguenti referenti di zona, preziosi collaboratori del Gruppo Missionario:
Oliva Falconi, Vittoria Signori, Anita Aquilini, Ornella Vedovati, Gloria Noris
La somma annuale di € 36 può essere versata in unica soluzione, oppure 9 € ogni tre mesi al proprio referente di zona.
Per ulteriori informazioni sul progetto o sul Gruppo Missionario potete contattare Elena 338.5925807 oppure Cinzia 340.2581625

A nome del Gruppo Missionario e delle persone aiutate tramite il progetto "Tre euro al mese", sostenuto in questi anni da circa 100 famiglie del paese, un grazie riconoscente per tutto il bene donato!

RESOCONTO PROGETTO TRE EURO AL MESE 2018

Ci ha scritto Suor Germana, beneficiaria del progetto dello scorso anno, con il quale abbiamo raccolto 3000 € frutto del contributo di circa 80 famiglie che si sono autotassate durante l'anno. Con questa offerta potranno sistemare la chiesetta del Villaggio.
Ringraziamo tutte le persone che hanno contribuito e alle preziose referenti di zona.
Ecco i ringraziamenti di Suor Germana:
"Care famiglie tutte che avete cooperato alla raccolta per l'aiuto alla chiesa di s. Agostino, il vostro dono natalizio è arrivato in tempo per completare la chiesa nelle sue rifiniture nei prossimi giorni. Non ho parole per ringraziare di nuovo anche a nome dei nostri cristiani, ricchi di fede ma anche di tanta povertà. Saranno felicissimi quando darò loro la notizia tramite il parroco. Voi siete i loro veri amici che si chinano per lenire le loro sofferenze e portare sollievo.
Il Signore vi benedica, vi ricolmi il cuore delle sue grazie, la Vergine Sant.a vi stringa tutti nel suo cuore materno.
Con grato affetto tutti vi ricordo, prego e faccio pregare per voi.
Germana Munari
Missionaria FALMI in Malawi"

GRUPPO MISSIONARIO DI COMENDUNO
RENDICONTO DI CASSA 2018

ENTRATE 2018

Data	Causale	Importo
01/01/2018	Saldo Iniziale	€ 3.906,68
05/01/2018	Interessi Anno 2017	€ 7,20
24/05/2018	Vendita Ferro e Metalli	€ 4.476,80
25/07/2018	Vendita Ferro	€ 1.675,80
25/09/2018	Vendita Ferro e Metalli	€ 5.020,10
Anno 2018	Offerte oggetti vari del deposito	€ 1.620,00
07/09/2018	Offerta da N.N.	€ 50,00
09/10/2018	Offerta da N.N.	€ 30,00
07/11/2018	Offerta da N.N.	€ 50,00
Anno 2018	Iniziativa 3 Euro al mese	€ 2.906,00
20/01/2018	Mani in Pasta	€ 1.120,00
10/03/2018	Mani in Pasta	€ 1.250,00
19/05/2018	Mani in Pasta	€ 1.273,00
17/11/2018	Mani in Pasta	€ 980,00
	TOTALE ENTRATE + SALDO INIZIALE Euro	€ 24.345,58

USCITE 2018

05/01/2018	Tassa tenuta libretto di risparmio		€ 36,76
12/02/2018	Alle Suore Benedettine di S. Alessandro		€ 1.000,00
05/04/2018	A Padre Taddeo Pasini per il Perù		€ 1.500,00
05/04/2018	A Suor Goretta per il Perù		€ 500,00
05/07/2018	A Padre Giuseppe Martinelli per Argentina		€ 1.500,00
21/10/2018	A Padre Eliseo per giornata mondiale missionaria		€ 500,00
16/11/2018	A Padre Damiano Puccini per Libano		€ 1.500,00
14/12/2018	A Suor Silvia Piantoni per Brasile		€ 2.000,00
14/12/2018	A Suor Germana Munari per Malawi - Progetto 3 Euro al mese		€ 3.000,00
14/12/2018	Al Centro Missionario Diocesano		€ 1.000,00
14/12/2018	A Don Alfio per Gerusalemme		€ 500,00
14/12/2018	Alla Parrocchia di Cristo Re - Comenduno		€ 4.000,00
20/01/2018	A padre Josef Tanzania	Mani in pasta	€ 1.020,00
10/03/2018	A Don Mauro per Progetto sostegno Donne in difficoltà	Mani in pasta	€ 1.150,00
19/05/2018	A Casa Danielitos Perù	Mani in pasta	€ 1.173,00
17/11/2018	Per Viaggio adolescenti a Gerusalemme	Mani in pasta	€ 860,00
Anno 2018	Per gestione bambini Saharawy	Mani in pasta	€ 400,00
		TOTALE USCITE Euro	€ 21.639,76

Riepilogo entrate + saldo iniziale 2018	Euro	€ 24.345,58
Riepilogo uscite 2018	Euro	€ 21.639,76
Saldo di cassa al 31/12/2018	Euro	€ 2.705,82

CRISTO RISORTO E I QUADRI DELLA NOSTRA CHIESA

Altre notizie sul quadro del Cristo Risorto da poco restaurato il quale riguarda le discendenze dei Disciplini.
La Confraternita dei Disciplini ebbe inizio nel 1260 in Perugia. Vestivano un camice bianco stretto ai fianchi e un grosso cordone da cui pendeva una disciplina o frusta, con cappuccio di ugual colore.

La Compagnia si formò sulla base dell'esperienza di vita cristiana più profonda, partecipando alle cerimonie religiose con devozione, tra canti, laudi e salmi perseguendo la santificazione personale e promuovendo attività di assistenza agli ammalati e abbandonati.
Il Vescovo Cipriano Longo nel 1336 introduce a Bergamo la Confraternita con sede presso la chiesa di S. Alessandro in Colonna e nel 1352, accanto alla chiesa, apre un ospedale per raccogliere gli ammalati, gli invalidi, i "frenetici" e i molti "fatui" cioè i malati psichici; fu questo uno dei primi istituti del genere, se non il primo, sorto in Italia.
L'hospitale svolse la sua opera di assistenza sino all'agosto del 1802 quando, con l'abolizione di tutte le corporazioni religiose, furono soppressi anche i Disciplini di S. Maria Maddalena.
S. Carlo Borromeo nel 1575 nella sua Visita apostolica a Desenzano e Comenduno trovò la Scuola con 50 associati ma solo i 15 più zelanti si davano la disciplina cioè la flagellazione.
Con la soppressione napoleonica, tutti i loro beni passarono alla Misericordia o Congregazioni di Carità E.C.A.
Nel '700 con l'abolizione dei vari altari della Parrocchia di Desenzano, il quadro del Risorto fu portato a Comenduno e custodito dal gruppo della Confraternita dei Disciplini.
I Disciplini, per lo zelo alla casa del Signore e per aver avuto cura dell'ammalato in tempi tanto tristi, hanno lasciato un ricordo che vive ancor oggi.
Con il restauro del quadro, viene evidenziato che il Disciplino ivi dipinto porta sul capo l'aureola a conferma che questa figura rappresenta un Santo che brilla nella cerchia dei Disciplini, forse probabilmente il Vescovo Raniero Fasani, monaco e poi Vescovo e Santo.
Non si può trascurare il patrimonio pittorico esistente nella nostra parrocchia. Anche la nostra chiesa custodisce una dote pittorica non sempre valorizzata pastoralmente. La gente quasi ogni giorno vede i dipinti che abbelliscono le chiese e non s'accorge che il tempo lentamente li deteriora, ma quando ritorna a guardarli, a restauro fatto, lo stupore è grande.
Nella nostra parrocchia i quadri esposti sono quasi tutti ben sistemati e conservati; l'unico che ha bisogno di ritocco è quello al lato sinistro sopra l'altare dei Morti il quale, proveniente dalla parrocchia di Albino, nel 1994 è stato ceduto in comodato alla nostra chiesa. Accettato l'accordo con i due parroci e l'ufficio di arte sacra, la tela venne subito restaurata con un primo intervento che servì a bloccare il deteriorarsi dell'opera. Occorrerebbe ora eseguire il secondo intervento con una reintegrazione pittorica e solo allora la tela della Crocifissione sarà restituita al primitivo splendore.
Mi auguro che questo messaggio non solo susciti interesse, ma faccia nascere il desiderio e la volontà di promuovere il restauro completo anche di questo dipinto.

Enrico Belotti

Comenduno Flash

Eccoci alla prima uscita del bollettino 2019. Dopo aver detto e ricevuto la frase "Buon Natale" tante e troppe volte, tentiamo di vivere questo nuovo anno da "persone belle" come direbbe Padre Armellini che ha da poco ripreso i suoi incontri al mercoledì ad Albino.

Ci lasciamo alle spalle un dicembre carico di belle iniziative vissute in comunità in attesa di questo Bambino e con l'intenzione di farlo crescere dentro di noi attraverso il nostro quotidiano e le nostre relazioni buone. Siamo stati aiutati in tanti modi diversi. Gli incontri in chiesina con la Lectio, dove i temi natalizi venivano collocati si a quei tempi ma anche declinati nel nostro presente togliendo quell'alone di favola che ha sempre caratterizzato questo periodo facendoci forse perdere la vera sostanza. La buona musica che abbiamo ascoltato e gradito con i nostri due cori e con Maurizio Suagher e figlia durante le varie celebrazioni. La rappresentazione in teatro con i nostri piccoli della materna che ci hanno proposto e commosso con la storia di S.Francesco. La novità della Messa del Natale alle 20,30 che ha riempito la chiesa come ai vecchi tempi, senza togliere la partecipazione a quelle classiche della mezzanotte e del giorno dopo alle 10.

Voglio ricordare anche il nostro presepe storico e sempre magico dove l'impegno enorme dei volontari è ricompensato dalla tanta gente che puntualmente ogni anno sosta a sottocorna. Veramente quelle statue con quelle attività manuali e legate alla natura ti fanno riflettere sui cambiamenti di questi ultimi cinquant'anni. Per noi nonni era un ritorno al passato e al nostro vissuto, per i nostri nipoti magari piccoli era un mondo nuovo ma ricco di domande: "Perché il nonno gioca con la carriola piena di patate? Perché la nonna fa fatica a prendere le mele dalla pianta e non va al supermercato? Perché il bambino piccolo tira il cavallo e non s i diverte?" Un grazie grande agli "amici del presepe".

Non voglio dimenticare anche i presepi che sono stati fatti in chiesa, in oratorio e sulla scalinata della chiesa fatti da mani generose per riscaldarci il cuore e la mente, il nostro altare così luminoso con fiori e tante luci dove tre enormi vasi di stelle di natale illuminavano il tutto, così belle che pensavo fossero finte. Invece no. Bravissimo chi le ha curate e chi le ha regalate.

Spero proprio che il GS Marinelli le dedichi due righe meritatissime per ricordarne l'impresa ai comendunesi. Sulle nevi valdostane di Pila emerge la storica dello "Sci club Marinelli", la nostra Anna Fabretto che vince gigante, slalom e superG. Un applauso da tutta la comunità, cara Anna.

Due date di dicembre che mi ricorderò con tenerezza dato che abitavano nella mia stessa via e le incontravo di frequente. Il 13 è morta Candida mitico personaggio e donna generosa e positiva che finché ha potuto era presenza discreta e continua nelle case di chi era in difficoltà. Il 25 giorno di natale ci ha lasciato Maria, sempre della stessa via e con una velocità che ci ha sorpreso.La stessa velocità che aveva nello scendere dalla "torr" e poi risalire dopo aver fatto la spesa in paese. Data l'età avanzata era proprio un bel vedere.

noris mariateresa rosbuco

DEFUNTI

Suor M. ROSAPIA NORIS (Rita)
n. 3.4.1929 m. 30.12.2018

L'anima mia magnifica il Signore (Lc 1,46)

Non è semplice scrivere due righe per una zia Suora, ma vogliamo ricordarla alla comunità di Comenduno dove Suor M. Rosapia è nata quasi novant'anni fa.
Negli anni cinquanta erano numerose le ragazze che lasciavano la famiglia e decidevano di vivere al servizio del prossimo e nell'obbedienza, in questi bellissimi ed enormi istituti sparsi in tutta Italia, come spose di Cristo, una frase che mi ha sempre inquietato.
La nostra zia entra nell'ordine delle Orsoline di Maria Vergine Immacolata in quegli anni ed inizia la sua missione con tanti spostamenti in vari istituti, sempre con il grembiule in quanto addetta ai servizi in cucina.
Una vita molto semplice e di grande fatica.
Soprattutto nella prima parte della sua vita noi parenti a casa l'abbiamo vista poco. Visite veloci ai genitori ormai vecchi e qualche fuga (come diceva lei) per i saluti ai fratelli e ai nipoti.
Solo in età avanzata abbiamo visto più di frequente questa nostra zia: risiedeva in istituti più vicini.
Della sua famiglia numerosa rimaneva solo qualche fratello e sorella. Lei aveva desiderio di conoscere e di saperne di più della vita di noi nipoti, anche attraverso qualche telefonata che ci faceva.
Nell'ultima telefonata che ha fatto a qualcuno di noi aveva raccomandato di non organizzare niente al ristorante il 3 aprile 2019, giorno del suo novantesimo compleanno, perché avrebbe voluto fare una merenda in Casa Madre a Gandino con pane e salame.
A Gandino era arrivata da pochissimo tempo in cattive condizioni di salute.
Cara zia Suor Rosapia, l'ottimismo non ti mancava e soprattutto la voglia di vederci insieme, farci delle sorprese che ogni tanto noi non capivamo.
La sorpresa ce l'hai fatta tu, al tuo funerale nella bella chiesa del convento delle Orsoline di Gandino piena di gente che ti voleva salutare per l'ultima volta e che arrivava da paesi dove tu avevi svolto il tuo servizio non solo di cucina ma anche di incontri e di vere amicizie.
C'era la tua famiglia di Suore, sì perché quella è stata la famiglia che ti ha coccolato, accudito ed amato fino alla fine.
C'erano quattro Sacerdoti, con quel Parroco che ti ha dedicato u n'omelia splendida, un'omelia di uno che conosceva bene la tua positività, la tua generosità: da qui il suo bisogno di dirti grazie.
Un funerale che è stato per noi parenti un momento di riflessione sulla tua persona e sul tuo operato.
Grazie zia Rita.

I tuoi nipoti

Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI
Vedovati Marco
Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939
Funerali completi a partire da 1600 Euro
A disposizione Casa del Commiato

DEFUNTI

Di seguito, il ricordo che alcune sue consorelle hanno letto nella celebrazione del funerale.

La sera del 30 dicembre 2018, suor Rosapia Noris ha pronunciato il suo "eccomi" definitivo.
Noris Margherita (suor Rosapia) nacque a Comenduno di Albino il 3 aprile 1929 da Luigi e Luigia Zilioli.
Il 15 febbraio 1949 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e il 23 marzo 1950 iniziò il cammino di Noviziato assumendo il nome di suor Rosapia.
Emise la Prima Professione il 30 agosto 1952 e la Professione perpetua il 30 agosto 1958. Fin dai primi anni di vita religiosa, le venne affidato l'incarico di cuoca, che svolse con tanta cura e passione, unendo ad esso un'attenzione particolare alla vita parrocchiale dei vari territori in cui visse.
Giovane suora, fu per cinque anni nella comunità di Villongo, dal 1952 al 1957, poi un anno nel modenese a S. Caterina di Concordia e dal 1958 al 1968 alla scuola materna di Mirandola (Modena). Dal 1968 al 1974 fu a Marone (Brescia) poi le venne chiesto il servizio di cuciniera per le sorelle della comunità di Borgo Montenero, in provincia di Latina, dove rimase solo un anno.
Rientrata in terra bergamasca continuò a vivere la sua missione di Orsolina in tre comunità della Val Seriana: dal 1975 al 2000 fu a Ponte Nossa, poi dal 2000 al 2006 a Premolo; in questo ultimo periodo si dedicò maggiormente all'apostolato parrocchiale, continuando a mantenere i contatti anche con la parrocchia di Ponte Nossa, dalla quale, per motivi di ridimensionamento dell'istituto, si era dovuto chiudere la comunità. Dalla Casa di Premolo, suor Rosapia, animata dallo zelo che l'ha sempre contraddistinta e sorretta dalla premura di amici che l'accompagnavano in auto, raggiungeva le comunità di Ponte Nossa e di Parre.
Visite ai malati e annuncio del Vangelo "per strada" a tutti, attraverso semplici conversazioni, "battute umoristiche" e promesse di preghiera, hanno caratterizzato questi ultimi anni di attività di suor Rosapia, lasciando in chi l'ha conosciuta il ricordo di relazioni calde e premurose.
Nel 2006, con la chiusura della comunità di Premolo, giunse a Bergamo, in casa generalizia, dove offrì il suo servizio "casalingo" in ogni modo. Ultimamente, essendo ormai la più ricca di anni, si definiva "la nonna" ed era per tutte una presenza amica, gioviale, donna di preghiera e di intercessione per i bisogni delle famiglie che le circostanze le facevano conoscere.
Dal 27 novembre 2018 era nell'infermeria della casa madre di Gandino a causa delle condizioni precarie di salute. Ci ha lasciate e salutate in condizioni di lucidità, dopo giorni di sofferta attesa dell'incontro con lo Sposo. L'affetto e la gratitudine, nostra e di tante persone che ha incontrato, si fanno ora preghiera perché il Volto luminoso del Signore Risorto sia la sua ricompensa in eterno.

Le consorelle

Siamo al servizio della gente con serietà, competenza ed onestà
Funerali completi a partire da 1.800 euro

Onoranze Funebri
CAPRINI
Ufficio e Abitazione: ALBINO Via Roma, 9
Tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
CFB srl
sede: Viale Pirovano, 1 - Bergamo

Vasto assortimento di LAPIDI e MONUMENTI - Servizio di AUTOAMBULANZA

DEFUNTI

MORONI CANDIDA
Ved. Noris
n. 7.6.1921- m. 13.12.2018

Cara Nonna…
ti abbiamo visto spegnerti piano piano, dopo una lunga vita serena, sopportando però in realtà anche la malattia, la distanza da casa, le fatiche di una vita senza troppi agi.
Eppure sei sempre stata tenace e determinata, mai lamentosa, pronta ad accettare ciò che il futuro aveva in serbo per te.
Poche parole, poche cose, semplici pensieri…. Un'attenzione per gli altri però che poco si faceva notare ma si poteva respirare standoti vicino.
E cosi anche noi vogliamo salutarti e ringraziarti con la semplicità che ti ha caratterizzato, non ti piaceva metterti in mostra e non volevi che si sapesse quanto bene facevi, sei stata un grande esempio, che rimane nei ricordi dei tuoi cari. Ciao…

I tuoi nipoti

Candida. Un nome, che per chi l'ha conosciuta, vuol dire un pezzo importante di storia per la sua famiglia, ma anche per la nostra comunità. Una storia d'altri tempi, certamente, ma che ci insegna tanto ancora anche oggi, una famiglia allargata estesa ai famigliari del marito, i figli, la malattia del marito, la vedovanza affrontati con coraggio e serenità. Una donna semplice, ma di convinzioni solide. Finchè le forze glielo hanno permesso si é sempre prodigata nell'aiuto verso persone anziane e ammalati bisognosi. Per questo motivo nel 2012 gli fu assegnato il premio di pensionata dell'anno.
Nel lasciarci Candida ci lascia un messaggio forte, basato su tre valori fondamentali:
La Fede, fiducia in Dio fonte di ogni nostro bene;
La Speranza che da coraggio per guardare avanti, sostenuta e alimentatata dalla preghiera intensa, come lei credeva e sapeva fare;
La carità, vissuta e praticata, alimentata da mente e cuore ricchi di sensibilità, capaci di muovere i suoi passi e le sue mani per andare incontro a chi in difficoltà aveva bisogno di aiuto.
La comunità custodisce il buon ricordo e ti dice: Grazie Candida.

Padre Buono, ti ringraziamo per averci donato di percorrere un po' della nostra strada accanto all'amata mamma e nonna Candida.
Grazie per l'energia e la saggezza concreta che l'hanno contraddistinta, nel far fronte anche alle prove più impegnative.
Che la sua vita ci sia di esempio per vivere il Vangelo.

Grazie di tutto mamma e nonna Candida!.

ANNIVERSARI

EUGENIO NORIS
m. 27.1.1969

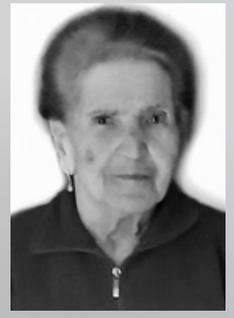
Nessuno muore sulla terra
finché vive nel cuore di chi resta.

GIUSEPPE NORIS
m. 12.2.2009

Alla sera della vita
ciò che conta è aver amato.

I tuoi cari

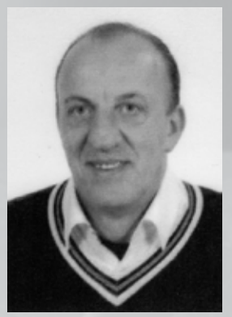
DEFUNTI



MARIA MARTINELLI
n. 19.4.1924 - m. 25.12.2018

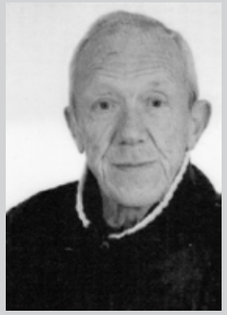
Cara Maria,
ci hai fatto proprio un bello scherzo! Ci hai fatto preoccupare tanto per l'operazione al femore, e poi quando hai superato tutto brillantemente, con la tua solita forza d'animo, a testa bassa, come quando affrontavi la salita verso casa o nei boschi per andare a funghi e asparagi, ci lasci così, all'improvviso. Com'eri contenta di tornare al colle, alla tua bellissima casa, di camminare ancora con le tue gambe, dopo le settimane passate in ospedale, non sono state molte è vero, e in realtà l'ultima volta che ti ricordavi di essere stata ricoverata risale a settant'anni fà, quando ne avevi 24, per l'operazione alle tonsille, ma per te questi giorni lontano da casa non finivano mai!
La tua unica preoccupazione era il tuo Francesco, che non volevi lasciare solo nemmeno per pochi giorni ed è per lui che sei guarita a tempo di record. Non devi più preoccuparti Maria, perché il Padre ha riservato per te una casa meravigliosa, sul più bello dei colli, perché ad attenderti ci sono il tuo Mauro e la tua Rosangela, e da lì potrai vegliare con loro su Francesco. Vai tranquilla Maria, perché come hai potuto vedere anche tu oggi, e in questi ultimi giorni, ci sono tantissime persone che vogliono bene a Francesco e che non lo lasceranno solo..... Vai tranquilla Maria tra le braccia di nostro Signore e dei tuoi cari.

Alessandro



GIANCARLO STEFANI
n. 19.10.1957 - m. 23.1.2019

E ricordati, io ci sarò
ci sarò su nell'aria.
Allora ogni tanto,
se mi vuoi parlare,
mettiti da una parte,
chiudi gli occhi e cercami.
Ci si parla,
ma non nel linguaggio d
elle parole.
Nel silenzio.
I tuoi cari



COSTANTE CARRARA
n. 5.4.1932 - m. 18.12.2018

Rimarrai sempre nei nostri cuori.
Ora che sei in un mondo migliore,
non mancherà sicuramente
il tuo aiuto per tutti noi.

i tuoi cari

QUARTADO

quarta di copertina a cura
del gruppo adolescenti

INDOVINA LE CITTÀ

1. _ _ _ _ _ _ _
2. _ _ _ _ _ _ _
3. _ _ _ _
4. _ _ _ _ _ _ _ _
5. _ _ _ _ _ _
6. _ _ _ _ _ _

Le lettere evidenziate, lette di seguito, definiranno l'ultima immagine.